GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(4 settembre).

Estero. — *Germania.* — Rivista del 16º Corpo al campo di Frascaty. Pranzo militare.

Italia. — A Modena si aduna un Comitato per gettare le basi di un Museo del Risorgimento.

Piemonte. — A Torre Pellice apertura dell'annuo Sinodo della Chiesa Valdese.

Festa patronale a San Colombano, Belmonte e a Transella.

Fiera a Carpasio, Castiglione Tinella, Ceaglio, Cerasolo d'Asti, Carreto, Chiusa Pesio, Cosio d'Arroscia, Entraque, Fiano, Leyni, Mojola, Moriesengo, Palestro, Pareto, Parlatto, Pontestura, Priero, Robilante, Saluzzo.

Dopo l'Esposizione di Zurigo

Ammaestramenti per l'avvenire.

L'Esposizione di Zurigo è stata chiusa. Soddisfò essa alle esigenze dei concorrenti e a quelle dei visitatori? Raggiunse lo scopo che si prefisse? Sentirà l'Italia quei benefici effetti in omaggio ai quali fu bandita? Pur troppo a tutte queste domande bisogna rispondere quasi negativamente.

Promossa da benemeriti con uno scopo degno d'encomio, cominciò per non vedersi corrisposta dall'affluenza dei concorrenti. Si volle a tutti i costi far l'inaugurazione nel giorno stabilito, ed ecco si diede motivo a quante Autorità ed invitati vi presero parte, di rammaricare che la troppa premura non abbia fatto inaugurare che una gran quantità di casse ancor chiuse, al punto da giustificare l'amaro sarcasmo di un « italienische gepäck ausstellung ». Che mai Esposizione nazionale od universale sia stata inaugurata *au complet*, è vero; ma che un'Esposizione comprendente appena due sezioni si apra al pubblico senza che neppur una sia completa, è..... un colmo!

Zurigo è avvezza a ben altri risultati! Zurigo, che può rivaleggiare coi primi centri industriali e commerciali dell'estero, Zurigo, che fra i suoi abitanti ne conta non pochi che hanno viaggiato la patria nostra in lungo e in largo, e ne conoscono i prodotti agricoli e le industrie quanto le loro stesse, rimase alquanto avvilita della figura meschina che facemmo. Ed affinchè non si creda che io voglio criticare le cose nostre senza giusta ragione, osserverò anzitutto che la sezione vini, quella che avrebbe dovuto preferibilmente abbondare in tipi da pasto, lasciò il posto invece ai vini fini da *dessert*, quali i barolo, i marsala, i capri, i falerno, ecc.; e notisi che questi tipi eran conosciuti sulla piazza, come a Basilea e Ginevra, da molti anni pei depositi colà esistenti presso le principali droghierie, presso gli specialisti in prodotti alimentari o presso le rappresentanze delle Case italiane. E pazienza se i pochi vini da pasto fossero stati segnati a prezzi convenienti o ne fosse stata agevolata la degustazione! Nè una cosa nè l'altra i solerti promotori seppero o poterono ottenere.

Buoni invece e lodevoli i pochi tipi di cognac e vermouth, sebbene anche questi non affatto sconosciuti sulla piazza. Relativamente pochi gli olii e deficenti affatto quelli dell'Italia Meridionale e specialmente delle Puglie, ecc. Non un fiore poi, non un frutto (se si eccettuano due o tre espositori di frutti canditi) fra le varietà eccezionali che le nostre terre producono. Invano cercava il visitatore e nella sezione vini ed in quella industriale un saggio dei prodotti di quelle terre « wo citronen blühen ». Trovava invece un banchetto, fra gli zolfanelli, le impastatrici, ecc., sul quale brillavano per la loro rigogliosa bellezza ed eccezionale sviluppo due o tre qualità di pere e qualche altra cosa, residuo dei mercati della piazza. E gli zolfi, e le stoviglie di porcellana e maiolica per uso domestico, e le terre bolari e coloranti del settentrione e mezzogiorno d'Italia, i piccoli di Pertuscola e quelli argentiferi della Sardegna, e il sommaco, gli aranci e i limoni, le mandorle, le sedie uso Vienna di Chiavari e Acireale, i lavori di corallo e altri di fantasia dei dintorni di Pompei, i cotonifici del Piemonte, le fabbriche di tappezzerie e tante e tante altre cose che ora mi sfuggono? Due Case di Milano esposero, è vero, qualche po' di terre e di vernici, ma non abbiamo sott'occhio la materia greggia e lavorata che ci faccia edotti della preferenza che a questi prodotti si abbia a dare in confronto colle terre di Auxerre e le vernici inglesi e tedesche.

Vi fu chi espose qualche lavoro di fantasia in legno olivo, ma non dà il concetto dello sviluppo che ha in certe regioni d'Italia questa industria. Furono esposti alcuni lavori di maiolica e porcellana, ma più che altro si interessarono di mostrare piccoli oggetti di fantasia, conosciuti ed apprezzati già dagli stranieri più che da noi stessi; ma il genere per uso domestico scarseggiava di troppo, come mancavano addirittura certi lavori di pregio che vidi in alcune fabbriche italiane sul modello delle porcellane di Sèvres.

Sorpassando sui lavori di cuoio, sulle drapperie, sulle vetrine dei cappelli, sul bellissimo assortimento di bottoni della manifattura di Palazzolo e su tante altre che non ricordo, mi permetterò osservare che quel banco dedito alla vendita di fazzoletti col monogramma o il nome del compratore era una specie di stonatura, come lo erano gli espositori di oreficeria, mentre i forestieri sanno che nelle eleganti bacheche dei Lupo e Cappello, dei Musy, ecc. possono trovare di meglio e di più scelto, senza parlare dell'assortimento.

Non voglio tediare oltre il benigno lettore, nè abusare della cortese ospitalità dell'onorevole Direzione del giornale, ma certo si è che l'impressione sfavorevole che questa Esposizione fece a me e a quanti la visitarono non influirà certamente a favorire lo scopo pel quale fu promossa. E se un beneficio il commercio e l'industria italiana lo avranno, non sarà certo in grazia di essa, ma solo ed unicamente in seguito ai depositi che si stabiliranno nei principali centri della Svizzera, non senza dimenticare che base precipua di ogni atto commerciale deve essere l'onestà più che il desiderio di troppo lauti guadagni. Queste cose, ed altre che per brevità ommetto, ora, ad Esposizione chiusa, io, italiano, posso dirle, ad ammonimento di chi, volendo in altra occasione indire *in casa d'altri* un'Esposizione italiana, sappia far le cose ammodo, e tener alto il prestigio o l'onore nazionale, ricordando sempre che in ogni cosa: *Ce n'est pas le faire mais le savoir faire* che rende più gradita l'opera a cui si è dedicati!

E...

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

La Difesa nel processo bancario.

Una notizia smentita e una commemorazione proibita.

2, ore 8 pom.

La Difesa degli imputati nel processo bancario, in seguito al rifiuto opposto dall'Autorità giudiziaria di accordare una proroga al termine assegnato per l'esame degli atti processuali, formulò una protesta, di cui eccovi il testo:

« *Al presidente ed ai consiglieri della sezione di accusa di Roma.* — I sottoscritti avvocati difensori di Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni sono nella necessità di protestare contro il rifiuto opposto dal procuratore generale della Corte d'Appello di Roma e dalla sezione d'accusa della Corte medesima alla domanda da essi fatta per una proroga del termine di otto giorni stabilito dall'art. 423 del Codice di procedura penale, perchè la Difesa consulti gli atti e possa compilare le allegazioni a pro dei suoi clienti prima che la sezione d'accusa si pronunci.

« Tutti sanno che il termine dell'articolo 423 del Codice di procedura penale non è di rigore, come non è di rigore il termine fermato dall'art. 422 del Codice medesimo perchè il procuratore generale dia fuori la sua requisitoria.

« E non solo in moltissime altre cause questa proroga di termine non fu negata ai difensori, vista la necessità di un lungo studio di voluminose procedure, ma nella causa presente il procuratore generale, che già aveva ecceduto il termine di dieci giorni per dare la sua requisitoria, aveva promesso formalmente ai difensori del detenuto Tanlongo che una ragionevole proroga di termine si sarebbe accordata.

« I sottoscritti avvocati si trovano nella impossibilità di anteporre qualsiasi allegazione della sezione d'accusa in difesa dei loro clienti, perchè finora non si è potuto avere copia intera dei quaranta volumi dell'istruttoria, nè si sono potuti consultare i ventimila documenti allegati al processo medesimo. E perciò dichiarano che il rifiuto opposto è un manifesto diniego di difesa innanzi alla sezione d'accusa. Fanno istanza perchè questa loro dichiarazione rimanga allegata agli atti del processo.

« *Firmati gli avvocati:* Pessina, Villa, anche a nome dei colleghi Pascale, Cadone, Palomba, Rosi, Danco e Gregoraci. »

— La notizia relativa alla sospensione del giudice De Cesare, data ieri dalla *Riforma* (1), viene oggi autorevolmente smentita.

— In seguito all'ultima ordinanza della Prefettura, non ancora revocata, che proibiva gli assembramenti, la Questura vietò la commemorazione del Riccini, (morto per lo scoppio della bomba) che doveva aver luogo domani in Campo Verano. Si permetterà solo che una Commissione di pochi individui rechino corone alla tomba.

I richiamati sotto le armi.

Scoppio di un cannone - Un divieto revocato.

2, ore 9 pom.

Notizie pervenute al Ministero della guerra assicurano che i richiamati in occasione delle grandi manovre si sono presentati in buon ordine, animati tutti di buona volontà e desiderosi di riprendere le armi.

— A Collefiorito, in provincia di Perugia, durante le esercitazioni d'artiglieria scoppiò un cannone di ghisa rigato scoppiato senza recare danno alle persone.

— Il Ministero determinò che il divieto alle riammissioni in servizio dei sottufficiali, disposto con le circolari 18 e 72 del 1891, sia tolto anche pei reggimenti di artiglieria da campagna, da fortezza, da costa ed a cavallo.

(1) Ecco, per intelligenza del lettore, com'era data la notizia dal citato giornale:

« Discutendosi avanti il Tribunale di Roma la causa contro l'avv. Arbib, il marchese Crispolti ed altri arrestati per le dimostrazioni, che furono poi assolti, il presidente cav. De Cesare richiamò severamente un agente di pubblica sicurezza in borghese, che ad alta voce protestò contro l'audizione di un testimone, affermando che questi si trovava nell'aula, mentre si esaminavano gli altri testimoni.

« Il presidente, sorpreso che l'agente di questura si permettesse di turbare il dibattimento, osservò che non gli poteva consentire di farsi provocatore di disordini anche nell'aula della giustizia.

« Venne poi accertato che il testimonio avv. Miniocci, contro il quale l'agente aveva sollevato eccezioni, era rimasto lontano dalla sala fino al momento in cui fu chiamato a deporre.

« Ora, da alcuni giorni, il presidente cav. De Cesare non si è più presentato in Tribunale; e, quantunque siasi voluto far mistero sulla causa della sua assenza, possiamo confermare che il Ministero di grazia e giustizia ordinò di sospendere il magistrato dall'esercizio delle funzioni fino a che non siasi compiuta un'inchiesta a carico di lui. »

NOTE VATICANE

Perchè non uscirà il volume di Schloezer — Il nuovo Papa sarà italiano o straniero? — Le paure del Vaticano — Pei missionari italiani — L'enciclica sul Rosario — Il patronato regio e la quadratura del circolo — Il Congresso di Fulda che non fa voti pel potere temporale!.....

Roma, 2 settembre.

Vi ho ripetutamente parlato della pubblicazione di un volume di memorie politiche che il barone Schloezer stava per pubblicare sul Vaticano. Lo Schloezer prima del 1870 era segretario dell'Ambasciata prussiana presso il Vaticano col conte d'Arnim. Ristabilite le relazioni tra la Prussia e la Santa Sede, lo Schloezer fu nominato ministro, ed egli era al giorno di molti ed importanti segreti, da produrre non poca impressione nel mondo politico. Il Vaticano, che di questa pubblicazione aveva una gran paura, perchè sarebbero venute al giorno cose non troppo belle, ha fatto tutti gli sforzi per impedire l'opera dello Schloezer, facendo intervenire anche l'imperatore.

In data 20 agosto u. s. il barone Schloezer scrive ad un nostro amico quanto segue in proposito di tale pubblicazione:

« *Caro amico*,

« Avete ragione di meravigliarvi del mio silenzio. Contavo di pubblicare il mio lavoro, che voi avete la compiacenza di giudicare; ma, come dite voi, ho fatto i conti senza l'oste. Alta volontà, che io non posso menomamente trascurare, mi costringono pel momento al silenzio. Spero che i tempi muteranno.

« Quante cose per la storia dei tempi nostri! Chi sa che il vostro lavoro non dia a me il pretesto di intervenire e sfogare in qualche modo il mio silenzio.

« Vi prego di ricordarvi di.... È probabile che nel prossimo inverno possiamo vederci alle solite riunioni e andremo dal cardinale G....

« Vi stringo cordialmente le mani, ecc. »

Com'è facile comprendere, il signor Schloezer, amico del principe di Bismarck, non ha voluto mettersi in urto coll'imperatore rivelando la politica dell'impero verso il Vaticano che avrebbe finito col narrare le cause vere del suo richiamo da ministro presso la Santa Sede. È un vero peccato, perchè quel libro avrebbe narrato delle amene cose.

***

Alcuni cardinali, in seguito alla comparsa di un articolo in un giornale tedesco che patrocinava l'elezione di un papa non italiano, si sono riuniti per trattare un tale argomento. La discussione fu molto animata, perchè taluni ritenevano che al presente stato delle cose fosse conveniente rompere la tradizione. In ultimo si riconobbe però che non si possa trattare di una tale scelta se non si conosca a fondo quale sia l'intendimento dei diversi Governi interessati.

***

Nonostante che tutto sia rientrato nella calma e nell'ordine, pure al Vaticano continuano i discorsi allarmanti e si eccitano gli animi a fantasticare pericoli e possibilità di sconvolgimenti, fino a far credere alla possibilità di una guerra. E non sono solo i discorsi di anticamera, ma degli alti dignitari. Di queste preoccupazioni il cardinale Rampolla si fa portavoce presso i nunzi e presso gli ambasciatori accreditati in Vaticano. Le esagerazioni vanno tant'oltre da aver stabilito che al primo segnale il Papa chiuderà che le bandiere delle diverse nazioni sventolino in Vaticano.

Misure di precauzione si vanno prendendo segretamente per essere pronti ad ogni evenienza. Anni sono si era trattato di una specie di fuga del Papa; ma per le assicurazioni avute dalle Potenze quest'idea non sarebbe più attuata. Sono preparativi, del resto, inutili, ma di cui bisogna tener conto. Certo è che le corrispondenze coll'estero sono vivissime e la paura la esagerano.

***

Un risveglio importante. I superiori dei diversi Ordini religiosi in Italia che hanno dei membri nelle missioni nei paesi *infedeli* (nell'Africa, nell'Asia e nell'Oceania), di fronte alle tendenze del Papa e di *Propaganda Fide* di togliere dalle mani dei missionari italiani quasi tutte le missioni per affidarle alle altre nazioni, specie alla francese, hanno fatto pratiche per tenere alcune riunioni onde avvisare ai mezzi di impedire tale corrente.

Ogni Ordine religioso deve prendere impegno di non cedere la sua supremazia, i diritti acquisiti, le sue case e i suoi istituti ad elementi stranieri e di resistere alle ingiunzioni di Propaganda.

Questo risveglio ha messo il Papa in apprensione, perchè la resistenza degli Ordini religiosi potrebbe creare alla politica del Papa serii imbarazzi. Si aspetta il P. da Parma, generale dei Francescani, per iniziare i lavori. Questo generale viene da un'escursione fatta alle Case religiose dell'Ordine in Oriente.

***

L'annunziata nuova enciclica del Papa sulla devozione del Rosario è pronta, anzi è in via di spedizione ai vescovi più lontani. Il concetto di quest'enciclica è il ravvicinamento delle due epoche, la presente e quella dell'istituzione del Rosario. Tempi pessimi quelli per la cristianità infestata dai turchi; peggiori questi in cui il capo della Chiesa si trova circuito dai nemici (!). Non ho letto l'enciclica, ma ho sentito questo ragionamento da un prelato che dovrebbe conoscere il pensiero pontificio.

***

Stante la questione sempre aperta del patronato regio sulla nomina di molti vescovi in Italia, la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ha avuto ordine di studiare di nuovo l'argomento, e senza punto riconoscere un tale diritto e non riconoscendo la legge delle guarentigie, trovare una soluzione possibile. Un prelato che fa parte della Congregazione ha esposto che la soluzione, colle condizioni poste, equivale alla ricerca della quadratura del circolo.

***

I vescovi prussiani riuniti a Fulda dovevano trattare fra le altre cose la questione riguardante il potere temporale, emettendo un voto sulla necessità assoluta della libertà del Papa. Ora quella questione non venne toccata perchè l'imperatore ha fatto comprendere che non la voleva e che si associava invece alla trattazione dell'altra questione riguardante l'azione sociale cattolica, ciò che i vescovi si videro costretti di fare.

A proposito di tale azione è d'uopo avvertire che è uno dei punti trattati tra il Papa e l'imperatore nel colloquio dell'aprile ultimo.

Intanto lo Stato manterrà favorevoli rapporti colla Chiesa, in quanto il Papa e i vescovi concorreranno a curare, per quanto loro riguarda, la cosidetta piaga sociale. L'imperatore è molto preoccupato dei progressi del socialismo in Germania, e di qui prende le sue mosse nelle condiscendenze verso la Curia romana, onde avere il clero in favore dello Stato.

Il Vaticano però vuole a sua volta progredire nella propaganda del potere temporale e quindi ha veduto di cattiv'occhio che i vescovi radunati a Fulda non abbiano affermato questa necessità.

Dal campo delle grandi manovre.

Pinerolo, 2 settembre.

(X.) — A complemento delle notizie mandatevi ieri sera vi scrivo quanto di nuovo ho potuto sapere. I lavori di arredamento dell'intiero primo piano del vasto quartiere della Scuola di cavalleria, lato sud, sono quasi terminati. Come vi scrissi, questo lavoro venne sinceramente compiuto dai decoratori fratelli Vignetta e dall'Annovati, tappezziere, oltre altri tappezzieri di Torino. I locali al primo piano sono destinati ad alloggiare S. M. il Re, il ministro comm. Rattazzi, il primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia, il conte Gianotti, gran mastro di cerimonie, il marchese Corsini, gran scudiere, l'aiutante di campo generale di servizio, il comm. Saglione, nostro concittadino e medico di S. M.

Al secondo piano della Scuola vennero pure allestiti altri tre alloggi per addetti alla Casa Reale.

Alloggierà in casa Concourde S. E. il capo di stato maggiore dell'esercito generale Cosenz. In casa Midana, contrariamente a quanto vi scrivevo ieri, alloggierà il ministro della guerra S. E. generale Pelloux. Tutte le camere ammobiliate in Pinerolo furono requisite per alloggio dell'ufficialità. Gli ufficiali esteri alloggieranno in casa Annovati oppure alla villa Porporata.

I corazzieri giungeranno il giorno 5 e prenderanno alloggio nel quartiere Hôtel. È già stato a Pinerolo il capitano Donadio allo scopo di preparare ogni com. I cerimoniali di Corte avranno luogo presso la Scuola di cavalleria e per tale circostanza quivi funzionerà un temporaneo ufficio telegrafico.

***

Le vie saranno addobbate con orifiamme, bandiere e stemmi. Nella sera dell'arrivo del Re, e in altra a destinarsi, vi sarà grande e fantastica illuminazione allestita dalla Ditta Domenico Perasso di Genova. L'illuminazione consterà di 20,000 lumi la prima sera e di 10,000 la seconda. Le località illuminate saranno: piazza Garibaldi (davanti alla stazione), il corso Torino, dall'angolo di via del Pino sino al Palazzo di città, piazza Palazzo di città, largo del Duomo, via del Duomo sino alla via del Pino, piazza Cavour e via Saluzzo, il corso Torino sino davanti alla caserma.

Vi sarà, in giorno a destinarsi, grande ricevimento al Municipio. Ancora, come ieri vi scriveva, si vorrebbero ardere fuochi artificiali ad aria sui colli circostanti; ma sino al momento in cui vi scrivo non si trovarono pirotecnici che volessero assumersi il lavoro.

Fossano, 2 settembre.

(SVARTO) — Le truppe della terza Divisione (Alessandria) oggi seguitano a riposare nei propri accampamenti. Ieri il tenente-generale Sterpone, accompagnato dal suo capo di stato maggiore e da altri ufficiali superiori, iniziò la sua rivista alle truppe, principiando dalla brigata Venezia (83ª-84ª), facendola sfilare dinanzi a sè per compagnia e la proseguirà oggi per la brigata Verona (85ª-86ª), e per i reggimenti di cavalleria, artiglieria e bersaglieri. Osservato con un cannocchiale dall'alto del campanile del duomo, lo spettacolo che presenta il campo è mirabile, indescrivibile. In basso, nei pressi della città, fra il verde dei prati, il risalto delle tende, delle baracche, le macchie brune dei soldati, cavalli, carriaggi.... e poi la bella pianura silente in cui si svolgeranno le manovre e lontano lontano le Alpi superbe. Dopo il rancio ieri sera le vie nostre furono invase dai soldati; i caffè, gli alberghi, gli spacci di vino ne riboccavano e l'animazione durò fin verso le 10, cioè fin dopo il concerto dato dalla banda dell'84ª. Domani comincieranno le manovre con una fazione a divisioni contrapposte fra la terza (Alessandria) e la quarta (Cuneo) e si svolgerà tra Fossano e Centallo. Alla sera le truppe faranno ritorno ai propri alloggiamenti.

***

Questa mattina, proveniente da Centallo, giunse fra noi il popolarissimo tenente-generale Ricci, comandante il II Corpo d'armata (Alessandria). Ispezionò la 3ª Divisione con quella cura che mette in ogni cosa e parve ne fosse soddisfatto.

Il Ricci appare invecchiato, stanco. Però in mezzo ai suoi soldati si trasforma e dimostra quale sia la fibra di questo nostro generale, il più giovane, benchè l'apparenza dica il contrario, dei comandanti di Corpo d'armata e dal quale la patria, in caso di bisogno, tanto s'aspetta.

Nel pomeriggio s'attende pure il conte De Sonnaz, direttore generale delle manovre, che viene anche lui a visitare i luoghi. Col De Sonnaz sarà ancora il generale Saletta, capo dei giudici di campo.

Il tempo è coperto. Purchè non piova, chè sarebbe veramente un peccato.

Le manovre navali.

PORTO SANTO STEFANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nel pomeriggio di ieri si è formato nel luogo prestabilito un simulato convoglio di 60 navi, destinato ad uno sbarco sul litorale nazionale e proseguì il convoglio stesso senza molestia durante la notte con fanali spenti, scortato dalle divisioni dei combattenti assegnategli, rimanendo la *Lepanto* libera dei suoi movimenti. Ambedue le squadre, grazie alla vigilante esplorazione, presero ieri ed oggi reciproco contatto, essendo avvenute in quella circostanza piccole fazioni fra le navi d'avanscoperta. Il convoglio continua la propria marcia verso il luogo di sbarco indicato.

L'imperatore e il Principe di Napoli a Treviri.

TREVIRI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'imperatore, l'imperatrice ed il Principe di Napoli sono giunti qui sotto una pioggia torrenziale. Una enorme folla acclamò con grande entusiasmo i sovrani ed il Principe. L'imperatore, l'imperatrice ed il Principe di Napoli coi seguiti salirono a cavallo sul campo della rivista, che riuscì brillantissima. Al ritorno in città l'imperatore, l'imperatrice ed il Principe di Napoli furono ricevuti al ponte sulla Mosella dal sindaco, che pronunziò un breve discorso di saluto. L'imperatore rispose ringraziando. L'imperatrice visitò poscia la chiesa di Nostra Signora e la cattedrale. L'imperatore col Principe di Napoli a cavallo traversarono la città alla testa della compagnia delle Bandiere, che comprendeva le bandiere di tutti i reggimenti passati in rivista fra continue acclamazioni della cittadinanza. I sovrani ed il Principe ripartirono alle 2,30 pom. per Coblenza.

COBLENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I sovrani di Germania ed il Principe di Napoli sono tornati alle 4,30.

Stasera fuvvi pranzo militare di gala. Poscia vi sarà la ritirata colle fiaccole.

Domattina, alle 6,3, i sovrani e il Principe di Napoli partiranno per Metz.

Il ministro Martini.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — È giunto il ministro Martini. Dopo essere stato ricevuto dal Re è ripartito per Como.

Il servizio della pubblica sicurezza A NAPOLI.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore* 3,15 pom. — Oggi cessa l'occupazione militare. Varii reggimenti sono partiti per le loro residenze. Intanto la pubblica sicurezza di città in ogni sezione tiene aggregata una compagnia di truppa. Stazionerà alla Questura un battaglione di fanteria. Sono altresì guardati dalla truppa il Gasometro, le scuderie della Società delle tramvie e l'acquedotto del Serino. Il servizio di pubblica sicurezza viene fatto da pattuglie composte di guardie di pubblica sicurezza insieme coi carabinieri o le guardie doganali.

L'elezione dei senatori nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Senato. — Si approva la proposta di Visart riguardante il sistema di elezione dei senatori. Questa votazione chiude definitivamente la discussione per la revisione della costituzione.

Il processo di Arezzo.

AREZZO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il processo pei fatti di San Sepolcro è terminato. Tutti i 29 imputati furono assolti per inesistenza di reato.

I danni di un ciclone in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il numero delle vittime del ciclone di domenica scorsa nella contea di Beaufort (Carolina del Sud) è valutato ad un migliaio. Tutte le vittime sono negri, eccettuati tre.

Un terribile uragano alle Azzorre.

ANGRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un uragano imperversò il 28 agosto nell'arcipelago delle Azzorre, devastando le isole Fayal e Terzira. Parecchie navi naufragarono. Numerose case e moltissime case andarono distrutte. Vi sono 5 morti.

Sanità pubblica.

Casale, 2 settembre.

Ieri si sono manifestati nella regione Cordera, in territorio di Vignale, tre casi di sospetto colera. Il prefetto di Alessandria, informatone telegraficamente, pure con telegramma invitava questo sotto-prefetto a mandare sul luogo un medico igienista da Casale.

D'accordo col Municipio, fu infatti nella giornata stessa di ieri inviato a Vignale il dottore Luigi Pio, sanitario municipale, per prendere immediatamente tutte le misure necessarie ad impedire la diffusione del morbo, che si ritenne importato sulla località da due persone provenienti da Tortona e precisamente dalla cascina Turca fra Torre Garofali e San Giuliano.

Sono marito e moglie, che vennero a Vignale presso i parenti nella ricorrenza della festa patronale, ivi celebratasi domenica scorsa.

Come seppero che si stavano prendendo misure di precauzione in loro riguardo, riuscirono a svignarsela dal paese per ignota destinazione. Si stanno facendo pratiche attive per rintracciarli.

Intanto la loro fuga — o meglio lo stato fisico all'uopo richiesto — escluderebbe trattarsi di colera. L'esclusione verrebbe confermata dal fatto di una pantagruelica scorpacciata dei due coniugi coi postumi avanzi culinari del pasto del dì della festa.

Terzo caso sospetto è quello di una donna del paese, già malandata in salute e che ora è in via di miglioramento.

Tutto induce a ritenere che le condizioni della salute pubblica siano buone e tranquillanti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Vi fu un decesso di colera a New-York e parecchi decessi sospetti a Jersey-City.

Una festa di operai italiani e francesi a Nizza Marittima.

Nizza Marittima, 1º settembre.

(PASSELLO) — Mentre i giornali di Parigi e di provincia si sbizzarriscono a loro talento nel predicare l'ostracismo agli operai italiani, ieri avemmo qui una prova del poco favore che incontrano presso la pubblica opinione certe bizze giornalistiche. Si trattava di mettere l'ultima pietra, di dare l'ultimo colpo di martello e l'ultima mestola di calce alla copertura del Paglione; questo tranquillo fiumiciattolo nizzardo che per ragioni di abbellimento è stato coperto da dove ora sorge il Casino municipale in piazza Massena, fino giù al mare, per un'estensione di circa 360 metri. Un'opera colossale e difficile che in meno d'un anno è stata compiuta per mano di operai, quasi tutti italiani delle provincie di Torino e di Perugia. Ieri, per la cerimonia dell'ultima pietra, i cantieri erano imbandierati coi colori italiani e francesi; e gli operai d'ambedue le nazioni si scambiavano le espressioni di contentezza e di festa. Fu con vero piacere che, invitato da parecchi amici umbri, assistei alla cerimonia, e dal conte signor Armand, presidente della Società del Casino municipale, udii sante parole che commossero tutti. Dopo messa l'ultima pietruzza e picchiato l'ultimo colpo col martelletto d'oro, il simpatico conte fece un piccolo discorso, in cui tratteggiò l'immensa difficoltà del lavoro fatto; lodò la valentia degli ingegneri, degli intraprenditori e la diligenza dei lavoratori; sciolse un inno a quella cara concordia che ha sempre regnato fra gli operai delle due nazioni sorelle durante questa ed altre opere colossali, e concluse, commosso, così: *Operai francesi, vi ringrazio a nome della patria! Operai italiani, vi ringrazio a nome della Francia!* Sì, in faccia a quel mare calmo e solenne, gli operai di due nazioni fraternizzanti nella festa del lavoro dettero ieri una bella smentita agli eterni perturbatori, che si compiacciono di soffiar sulle ceneri per suscitarne delle fatali scintille di discordia.

L'abrogazione della legge di Sherman

e la crisi monetaria degli Stati Uniti

Il Congresso di Washington ha adottata, con una maggioranza di 129 voti, la proposta Wilson per l'abrogazione del *Sherman Act*, e la proclamazione del voto è stata salutata da fragorosi e prolungati applausi per parte degli avversari dell'argento.

Tuttavia i *silvermen* non si mostrano sfiduciati, e sperano anzi che il Senato vorrà mantenuto in vigore l'obbligo imposto al tesoro dalla legge 1º luglio 1890 di acquistare mensilmente quattro milioni d'oncie d'argento. Ma secondo noi, se le loro speranze potevano essere fondate prima del voto del Congresso, adesso ci paiono assai arrischiate a cagione della enorme maggioranza che s'è pronunciata per l'abrogazione di una legge fatale alle finanze degli Stati Uniti.

Ci siamo occupati parecchie volte degli effetti e delle conseguenze della legge di Sherman. Non vi torneremo sopra, almeno per adesso. Ci pare però che meriti di essere rilevato il metodo speciale seguito nella discussione chiusasi il 30 agosto a Washington.

L'8 d'agosto il presidente Cleveland leggeva il suo messaggio, che poneva chiaramente e nettamente la quistione dell'abrogazione del *Sherman Act*. Egli però non poteva far sì — a tenore della Costituzione federale — che il Congresso se ne occupasse, se prima un deputato non presentasse un progetto analogo. L'onorevole Wilson si prestò per la circostanza.

Appena presentata la proposta Wilson, partigiani ed avversari di essa s'intesero sull'ordine della discussione e dei voti. Stabilirono che la discussione sarebbe durata quattordici giorni dalle 11 del mattino alle 5 di sera, e occorrendo si sarebbero tenute anche sedute notturne durante le quali però non si addiverrebbe a nessuna votazione. I primi undici giorni verrebbero dedicati alla discussione generale; i tre ultimi all'esame particolare degli articoli e degli emendamenti, e in questo secondo periodo ogni discorso non avrebbe durato più di cinque minuti salvo speciale autorizzazione della Camera. Infine si voterebbe, prima sull'accettazione di un controprogetto per la coniazione libera del metallo bianco, col rapporto attuale di 16 d'argento ad 1 d'oro; poi successivamente su quattro emendamenti per la determinazione dell'anzidetto rapporto a 17, a 18, a 19 o a 20; quindi, respinti tali emendamenti, si voterebbe sulla proposta di rimettere in vigore la legge 28 febbraio 1878 che ordinava la coniazione di 30 milioni di dollari d'argento all'anno; e infine sul progetto Wilson.

Tutto — discussione e votazioni — procedette nell'ordine prestabilito. I voti ebbero luogo il 29 agosto, consecutivamente. Bland presentò una serie di emendamenti in favore della coniazione dell'argento: il primo, che fissava a 16 contro 1 il rapporto di valore del metallo bianco e dell'oro, venne respinto con 225 voti contro 123; il secondo, che stabiliva l'equivalenza d'1 d'oro a 17 d'argento, fu respinto con 130 voti di maggioranza; il terzo (1 a 18) con 137 voti di maggioranza; e così il quarto (1 a 19), e il quinto (1 a 20). Infine, si approvò il progetto Wilson con 239 voti contro 110.

Ora, simile accordo preventivo sull'ordine della discussione e delle votazioni fra partigiani e avversari di un importante disegno di legge ci pare eminentemente pratico, e merita di essere additato ad esempio a quei Parlamenti che si smarriscono in un mare di chiacchiere ad ogni minuscola proposta di legge. Certo, in nessuna delle Camere dei deputati europee si sarebbe approvata entro undici soli giorni una riforma che sconvolge tutti gli ordinamenti monetari dello Stato. Per non citare che un caso recente, quanto non trovarono a ridire i nostri giornali d'opposizione sull'andamento sollecito della discussione della legge bancaria, che pure era stata preceduta da un lungo periodo di studi e da parecchie proposte analoghe!

***

I *silvermen* bruciavano ora le ultime cartuccie in favore dell'argento. I proprietari delle miniere del Colorado si sono messi alla testa della agitazione, e per prima cosa licenziarono tutti i minatori, che da Aspen, da Silverton, da Ouray, da Creede e da Cripple Point invasero Denver.

Scrivono a questo proposito da Manitau, nel Colorado, che a Denver si è all'inizio di una guerra sociale. Impossibile percorrere qualsiasi via senza imbattersi in operai senza lavoro, e se le intenzioni dei minatori licenziati siano pacifiche lo dica un fatto per tutti: il linciamento dell'oriundo italiano Arata, che venne *liberato* dalla prigione, nella quale era stato rinchiuso per aver ucciso in rissa un minatore, trascinato all'aperto, appeso ad un olmo e preso di mira da un centinaio di rivoltelle e di carabine.

I guai peggiori si temono per le Banche. Molti minatori hanno depositati i loro risparmi negli Istituti di credito; ma ormai la maggior parte di essi è fallita e le economie di mesi e di anni sono svanite. Non è quindi improbabile che i minatori cerchino di ritrovare i loro risparmi con mezzi energici.

Intanto, una parte di essi va alla scoperta di nuovi campi d'azione. Giorni addietro seicento minatori si presentarono alla stazione di Burlington e colle rivoltelle in pugno esigettero ed ebbero un treno speciale per Kansas-City. Contemporaneamente altri mille ripetevano la scenetta alla stazione dell'*Union Pacific*.

Ma non è possibile che i 25,000 minatori di Denver trovino lavoro altrove. La crisi è intensa dappertutto, a Omaha, a Chicago, a New-York. Persino la grande e potente Banca Mitchell di Milwaukee dovette chiudere gli sportelli. Mitchell ha 80 milioni di patrimonio ed è senatore del Wisconsin a Washington. Egli si munì di 10 milioni di titoli e andò a Chicago per trovarvi quei 4 o 5 milioni che gli avrebbero consentito di soddisfare i piccoli depositanti affollati agli sportelli della Banca. Ebbene: nonostante le sue ricchezze e il suo credito non trovò nemmeno mezzo milione di numerario!

È assolutamente impossibile trovar denaro su qualsiasi Banca e contro qualsiasi garanzia. Si

sarebbe che negli Stati Uniti non vi è più denaro, che tutto il denaro è scomparso.

Quali le cause della terribile crisi?

Le Banche non vogliono imprestare perchè debbono già rimborsare i depositi; e i depositi vengono ritirati perchè si sa che le Banche stipularono molti mutui su titoli e i titoli declinano in Borsa; e infine i titoli ribassano perchè gli inglesi e gli altri detentori europei di valori americani non vogliono serbare crediti che, a torto per di legge, potrebbero venir loro saldati non in oro, ma in argento, cioè in moneta deprezzata.

Aggiungasi per colmo di sventura che il grano è sceso a 0 lire l'ettolitro: prezzo così basso che ancora non era mai stato [illegible] preveduto!

Il contrabbando sul lago Maggiore.

La caccia colle torpediniere.

Cannobio, 1° settembre.

(E....) — Fino al 1891 attraverso la linea doganale sul lago Maggiore che divide l'Italia dalla Svizzera veniva praticato il contrabbando su vastissima scala. Erano barconi, che nottetempo, approfittando del vento e della bufera, trasportavano carichi di 50 e 60 quintali di caffè, zucchero, petrolio, cioccolato, partiti da Brissago, guadagnavano furtivamente le rive di Cannobio e di Maccagno, mentre i pochi battelli della guardia di finanza nel fitto delle tenebre invano perlustravano quelle località sospette, non riuscendo quasi mai ad operare dei *fermo* rilevanti.

[illegible] lustravano quelle località sospette, non riuscendo quasi mai ad operare dei *fermo* rilevanti. [illegible] dulini della portata [illegible]

[illegible] allora sottosegretario alla marina, prima una torpediniera *Wite*, N. 7, poi altre due in ferro *Tornicroft*.

Ed ora queste tre torpediniere fanno sul lago uno splendido servizio, avendo quasi per intero sgominato le torme di contrabbandieri annidatesi sulle rive delle due nazioni.

Una di esse sta ferma all'altezza di Cannobio e proietta poderosi, ininterrotti fasci di luce lungo tutta la costa svizzera più battuta per l'addietro dai contrabbandieri, pur restando a parecchi chilometri di distanza; le altre due solitariamente percorrono il lago da un capo all'altro illuminandone vivamente ora lo specchio acqueo, ora le rive, ora le sinuosità più accessibili e più favorevoli fin qui ai contrabbandieri.

In una delle scorse notti l'ufficiale di guardia sulla torpediniera vagante proiettò la luce del riflettore su d'un battello fermo presso il *Poggio di Valmara* e vi scoprì.... cinque doganieri che dormivano della grossa. Svegliati di soprassalto dall'importuna luce, tutti cercarono di darsi un contegno, ma non sfuggirono tuttavia la sala di disciplina.

Le tre torpediniere sono comandate da sott'ufficiali ed equipaggiate di una diecina di marinai caduna. Tutti dipendono dal Comando delle guardie di finanza, e le spese di manutenzione sono sostenute dalla Direzione generale delle gabelle, pur continuando ad essere le torpediniere di proprietà della R. marina.

ATTI UFFICIALI

Pel conferimento di posti di uditore giudiziario.

Decreto ministeriale 21 agosto 1893 col quale viene indetto l'esame di concorso per il conferimento di N. 250 posti di uditore giudiziario.

Il guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti:

Visti gli articoli 2, 3, 4 della legge 8 giugno 1890, N. 6878 (serie 3ª), sull'ammissione e sulle promozioni nella magistratura, e 8 a 18 del regio decreto 10 novembre 1890, N. 7279 (serie 3ª), contenente le disposizioni per l'esecuzione della legge stessa, nonchè il regio decreto 15 agosto [illegible], N. 434, contenente alcune modificazioni alle disposizioni anzidette:

Decreta:

Art. 1. — È aperto un concorso per N. 250 posti di uditore giudiziario;

Art. 2. — Gli aspiranti al concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti entro il giorno 30 settembre 1893, col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3. — La domanda scritta e firmata dall'aspirante indicherà con precisione il domicilio del medesimo.

Inoltre dovrà essere corredata dalla copia dell'atto di nascita e dai documenti atti a provare che l'aspirante:

1. È cittadino italiano;
2. Ha conseguita la laurea in giurisprudenza in una Università italiana;
3. Ha l'esercizio dei diritti civili;
4. Non trovasi in alcuno dei casi previsti negli articoli 6 a 7 e 8, numeri 2, 3, 4 della legge 8 giugno 1874, N. 1937 (serie 2ª), modificata con l'art. 33 del regio decreto 1° dicembre 1889, N. 6509 (serie 3ª).

Gli aspiranti che già appartengono all'ordine giudiziario sono dispensati dall'obbligo di produrre i documenti di cui ai numeri 2, 3, 4.

Art. 4. — Il concorso avrà luogo nella capitale del Regno, mediante esame secondo le norme stabilite negli articoli 8 a 18 del regio decreto 10 novembre 1890, N. 7279, con le modificazioni disposte dal successivo regio decreto 15 agosto 1893.

L'esame consiste:

1. In una prova scritta su ciascuno dei seguenti gruppi di materie:
   a) Filosofia del diritto e storia del diritto italiano;
   b) Diritto romano;
   c) Diritto costituzionale ed amministrativo;
   d) Diritto e procedura civile;
   e) Diritto commerciale;
   f) Diritto e procedura penale.

2. In una prova orale sulle materie dell'esame scritto ed inoltre sul diritto internazionale e sul diritto ecclesiastico.

Art. 5. — Le prove scritte avranno luogo nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 novembre 1893, alle ore 9 ant.

Art. 6. — Per essere dichiarato idoneo è necessario che il candidato abbia conseguito nell'insieme delle prove scritte ed orali non meno di [illegible] punti sopra [illegible], sempre che abbia riportato almeno dodici voti su venti nelle singole prove scritte ed orali.

Art. 7. — I candidati dichiarati idonei che non avranno compiuti i trent'anni di età conseguiranno i posti messi a concorso nell'ordine della loro classificazione.

In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani [illegible], ed in caso di parità di data anche nella laurea, i più anziani di età.

Roma, addì 21 agosto 1893.

Il ministro: F. SANTAMARIA NICOLINI.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

Roma, 2, ore 9,30 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di stato maggiore. — Porpora Francesco, maggiore addetto al Comando del Corpo di stato maggiore, è esonerato dalla carica di segretario della Commissione per le ricompense al valore militare ed è nominato segretario in sua vece il maggiore di stato maggiore De Le Forest.

Arma di cavalleria. — I seguenti ufficiali sono comandati colla qualità per ciascuno indicata ad un corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto: *Direttore del corso:* Lorenzi, tenente-colonnello comandante in seconda della Scuola di cavalleria; *istruttori:* [illegible]; *ufficiali addetti alla Scuola:* Porta, sottotenente d'artiglieria a cavallo; *comandante il distaccamento dei palafrenieri:* [illegible], tenente; *servizio veterinario:* Olivelli, tenente veterinario.

Tale corso è diviso in due gruppi. Al primo corso, che durerà dal 1° ottobre al 29 dicembre 1893, prenderanno parte i seguenti ufficiali: [illegible]

Al secondo gruppo, che durerà dal 7 gennaio al 31 marzo 1894, prenderanno parte i seguenti ufficiali: [illegible]

Quarantasette tenenti sono comandati di frequentare il corso d'istruzione sul tiro delle armi in Parma.

Arma di artiglieria. — Calcagni, tenente addetto all'Accademia militare, è trasferto al 29° reggimento continuando comandato all'Accademia militare — Gialina, tenente nel 25° reggimento, e Papa, tenente nel reggimento artiglieria da montagna, sono comandati presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio — Teodolini, sottotenente presso la Scuola d'artiglieria a Torino, è dispensato dall'effettività del servizio ed inscritto fra gli ufficiali di complemento del Distretto di Roma.

Arma del genio. — Adinolfi, colonnello direttore territoriale del genio a Piacenza, è collocato in disponibilità — Sojja, tenente presso la Direzione del genio a Torino, è trasferto presso quella del genio a Cuneo, cessando di essere comandato alla Scuola di guerra — Terracciano, tenente presso la Direzione territoriale del genio a Torino, è trasferto al 2° reggimento del genio — Romeo, tenente presso l'Accademia militare, è trasferto alla Direzione del genio a Palermo — Pacca, tenente nel 2° reggimento e comandato all'Accademia militare, è nominato effettivo presso l'Accademia stessa.

Corpo del commissariato. — Viora, tenente-colonnello addetto al II Corpo d'armata, è collocato in aspettativa — Roggeri, maggiore presso l'VIII Corpo d'armata, e Grassi, capitano presso il VI Corpo d'armata, sono trasferti alle truppe d'Africa.

Milizia territoriale. — Negrotto, sottotenente nella milizia territoriale, arma di cavalleria, distretto di Genova, è chiamato, per sua domanda, in servizio per 15 giorni e destinato al reggimento Saluzzo cavalleria (12°).

Impiegati civili. — Rivetti, scrivano al Distretto di Mondovì, è sospeso per 15 giorni, con perdita di metà stipendio — Rossa e Frenio, scrivani ai Distretti di Novara ed Alessandria, sono trasferti al Comando della divisione di Novara e al II Corpo d'armata — Gunetti, [illegible] al Distretto di Torino, è collocato in aspettativa.

Il medesimo Bollettino contiene una circolare del ministro Pelloux, con la quale dispone che tengasi anche quest'anno a Bologna un corso preparatorio per gli esami di ammissione alla Scuola di guerra. Il corso principierà il 1° novembre 1893 e terminerà alla fine di febbraio 1894.

Si ammetteranno a tale corso i tenenti di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria e del genio, che soddisfacciano alle condizioni richieste dall'articolo 5 del regolamento per l'ammissione alla Scuola di guerra, ed abbiano avuto nell'ultima compilazione delle note caratteristiche la classificazione di ottimi.

Gli esami scritti per l'ammissione alla Scuola di guerra si terranno il 25, 26, 27 e 28 febbraio 1894.

SPORT

Gara velocipedistica Torino-Corio.

Il Biciclettisti-Club di Torino ha indetto per venerdì, 8 corrente, una corsa di resistenza da Torino a Corio libera a tutti coloro che non abbiano vinto primi premi in corse riconosciute dall'U. V. I. stabilendo per primo premio L. 50, secondo premio medaglia d'oro, terzo premio medaglia d'argento grande.

Il percorso è di chilometri 81; tempo massimo ore 1,30'. A coloro che lo compiranno in ore 1,15' verrà data una medaglia d'argento piccola; a quelli che lo compieranno nel tempo massimo una medaglia di bronzo. Sono ammessi tutti i tipi di velocipedi da viaggio: le iscrizioni si chiudono la sera del 7 corrente, ore 6.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del B. C. T., via Corte d'Appello, 2, la quale a richiesta spedirà il programma dettagliato.

La varietà di questa corsa, la quale essendo su strada che nell'ultimo tratto presenta alcune pendenze e salite offre agio ai signori velocipedisti di esercitarsi tanto in velocità quanto in resistenza, fa credere che numerose saranno le iscrizioni.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

La vita che si vive

Moda a venire.

Sembra assurdo parlare della bianca e gelida stagione mentre ne circonda ancora la lussureggiante natura estiva; mentre le viti piegano sotto il peso dei grappoli sugosi e le rondini della seconda nidiata appena hanno preso il volo che dovrà ai primi freddi portarle lontano lontano nei paesi dell'eterna primavera. Eppure si pensa già a svelare i misteri di questa maga che tiene nelle sue dita i fili di tanti capricci, di tante leggiadrie.

I cappelli che si porteranno fra un mese, fra due mesi, secondo le latitudini, sono oltremodo graziosi.

Le *cappotes* sono piccine al solito, continuando, con piccola variante, ad essere in voga la pettinatura greca; la *toque* si porterà prima in feltro leggiero, in velluto e poi in pelliccia.

La preferenza però sarà per il cappello di velluto unito alla seta e guarnito di giaietto e d'acciaio.

Il colore nuovo per i cappelli da teatro sarà una sfumatura speciale dell'azzurro detto *zaffirino*, il quale, naturalmente, favorirà in particolar modo le giovani signore bionde.

I cappelli grandi, che avranno i nomi più strani, come *Dreadnought*, *Invincible*, *Indiana*, ecc., saranno carichi di piume di [illegible] che li cingeranno in corona, si eleveranno a ciuffo e abbelliranno al solito i volti floridi o sentimentali, le chiome d'oro e i capelli corvini.

Le stoffe dei vestiti promettono di essere bellissime, dicono le grandi sarte; per conto mio non le giudico ugualmente, perchè riuniranno i colori più disparati, i disegni più stravaganti.

Il *serge* si porterà sempre molto, ma minaccia di cedere il suo regno rovesciato da una nuova stoffa detta *homespun*, che è una specie di panno liscio in cui ho visto unito il nero e l'oro, il bianco e nero, il marrone e l'azzurro, il nero e l'azzurro.

Il così detto *panno cangiante* è una sorta di crespo molto ruvido e stravagante nei colori: pesca e verde, rosso e verde, ecc.; convenite che le signore avvolte in questa stoffa perderanno ogni linea di seria eleganza; ma le nostre torinesi, che sono per il gusto le parigine d'Italia, non vorranno certo seguire la bizzarrissima moda. Le larghe linee, i quadri, le palle colorate invaderanno tutte le stoffe; perfino il *cheviot*, il comodo *cheviot* che colla sua ricchezza un po' rigida aveva formato la delizia di tutte le signore per tanti inverni lontani, è infestato, rovinato da questa malattia del colore.

Una stoffa di nuova invenzione è l'astrakan, che piglia il nome dalla bella pelliccia russa; essa pure è a linee, delle quali una nera ruvida e pelosa, l'altra colorata e liscia che serve quasi di fondo.

Un'altra aberrazione del gusto l'abbiamo nelle guarnizioni di trina all'uncinetto; non dico che non abbia il suo lato pratico ed economico, ma non so immaginare bella una *toilette* guernita di quella trina che mi desta subito la visione di uno di quei quasi leggendari e poco artistici salotti di provincia dove il non sapere e il non potere si accoppiano ad una commovente dose di buona volontà.

All'opera dunque, fanciulle e signore, impiegate gli splendidi pomeriggi settembrini a preparare il brutto tessuto se volete nell'inverno prossimo essere classificate tra le reginette dell'eleganza. Però se ascoltate Mantea, non seguite il consiglio della vostra sarta per quest'anno, lasciate l'uncinetto alle piccole provinciali assetate di distrazione, lasciate da parte i panni colorati, i velluti striati, i *volants* sfumati, le linee, i quadri, gli arabeschi orientali, le ombreggiature, ecc.; questi non sono che capricci di un momento, durano una stagione e poi scompaiono; tenetevi alle stoffe della tinta unita che non indicano l'epoca, e danno tanta semplice eleganza alla signora che la porta.

MANTEA.

⁂

Che paese il Tibet!

Ho parlato altre volte delle singolari leggi che regolano le istituzioni della famiglia al Tibet.

Quivi è soltanto il figlio maggiore che prende moglie, e costei accetta in qualità di «sposi aggiunti» i fratelli di suo marito. Così tutta la famiglia si trova riunita al focolare domestico..... impersonato in una unica moglie in [illegible] cumulativo.

I figliuoli poi rimangono tutti di proprietà del figlio maggiore; gli «sposi aggiunti» sono per essi altrettanti zii.

Gli indigeni sono assai attaccati a questa costumanza, e tutti, specialmente le donne, si burlano della monotonia della vita monogama europea.

La qualifica di «vedova» al Tibet significa offesa, rimprovero.

I figliuoli obbediscono ai babbi, alle mamme, agli zii, ed il sentimento della famiglia è sviluppatissimo in quel felice paese.....

⁂

La signorina *R.* m'ha chiesto un giorno perchè la mostarda si chiama mostarda, ed io stetti zitto, naturalmente, perchè non lo sapevo; ma ora eccomi in grado di appagare la gentile richiedente.

Filippo *l'Ardito*, duca di Borgogna, marciando contro i Galli che eransi ribellati, ebbe da Digione, per quella spedizione, mille uomini armati, e il duca per gratitudine concesse a quella città, fra gli altri privilegi, quello di portare le sue armi con questo motto: *moult me tarde*.

La città fece scolpire e l'arme e il motto sulla porta principale; ma col tempo la parola *me* si cancellò e si leggeva *moultarde*. Ora, siccome i digionesi facevano un gran commercio di senapa, questa fu chiamata mostarda, perchè proveniente per la maggior parte dalla città di Digione, e tal nome le è rimasto.

Questa etimologia però è combattuta dagli scienziati gastronomici, i quali dicono che la parola mostarda viene da *mustum ardens*, perchè allora si stemperava e si faceva fermentare la senapa nel vin dolce.

⁂

A proposito di quesiti.

Va a Siusse. C'è una «Miruccia» che vuol sapere da me d'onde derivi il motto piemontese *Va a Siusse!* equivalente all'italiano *Va in Siberia!* quasichè Sciolze, paese ameno fra le nostre colline, abbia qualche cosa di affine con la Siberia.

Io davvero ignoro l'origine dello strano motto: se qualcuno la sa, me la favorisca, che la pubblicherò per accontentare la «Miruccia».

⁂

Quattro tasselme e pensieri di piccola morale.

L'amore non dipende dalla stima, ma in molte occasioni la stima dipende dall'amore, anzi quasi sempre le donne desiderano di ispirare piuttosto amore che stima, e talune tra esse nutrono una segreta avversione per coloro che soltanto le stimano senz'amarle affatto.

Ognuno è figlio del primo libro che ha letto.

La virtù delle donne, come un'essenza finissima, svapora dalle loro vesti troppo scollate.

Chi ha il coraggio di ridere, conquisterà il mondo.

La gloria è come certe donne: essa non ama nè i timidi, nè i delicati: bisogna vincerla, batterla.

Niente più inutile dell'esperienza: la si acquista quando non se ne ha più bisogno.

Tutte le passioni sono utili al savio e dannose allo sciocco.

Bisogna avere i difetti e lo spirito della propria età.

⁂

Pei collezionisti. Ricevo:

«Caro *Io per tutti*,
«In una cronaca della *Libertà* di Piacenza leggo:
«A Caorso hanno affidato per la cura a certa
«Mongia Luigia un «figlio dell'amore», uno di quei
«disgraziati che sono gettati, *non veicoli*, in questo
«brutto pelago della vita.»
«A voi, un grave problema, caro *Io per tutti!*
«Chi è che nasce, [illegible], a questo mondo?....
«*Vostro aff.mo:* TURINETTI.»

⁂

La penultima.

I nostri bimbi.

Vi sono degli invitati a pranzo, e perciò era stato raccomandato a Linuccia di non chiedere nulla a tavola.

Siccome la conversazione è animatissima, quando si serve un piatto il papà dimentica di darne a Linuccia. Qualche istante dopo la madre chiama un domestico per farsi portare un piatto.

Linuccia timidamente:

— Mammina, vuoi il mio? è pulitissimo!

⁂

L'ultima.

L'amico di casa al figlio dell'amico:

— Hai dunque avuto tre premi alla scuola?
— Sì, il primo è il premio di memoria.
— E gli altri?
— Non ricordo.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Contro gli scarafaggi. — Dopo le zanzare, gli scarafaggi.

Molti lettori ne sono assediati e mi chiedono un mezzo per liberarsene.

Nè polveri, nè paste sono efficaci. Bisogna assolutamente rimuovere i mobili, fare una pulizia generale, bagnando i muri e il pavimento con olio di schisto (petrolio non rettificato) od altrimenti con emulsione di sapone. Indi bisogna stuccare i crepacci, non già con calce, ma con scagliola, gesso finissimo e di forte presa, che gli scarafaggi non riescono a rompere.

Senza queste due precauzioni, cioè distruzione delle uova e chiusura dei crepacci, non è possibile avere un rimedio radicale.

E. Clottino.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Fantino.

Per oggi: (Arturo Barnato) Monoverbo a penna:

NEGO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Atti di brigantaggio nella campagna romana.** *(Nostro telegramma, 2, ore 1,30 pom.)* — A Sant'Angelo Romano l'altra sera otto grassatori fermarono il [illegible] del paese ed altre sette persone! Dopo aver tolto ai malcapitati quanto di meglio possedevano, li rilasciarono in libertà. Anche una casa colonica, tra Monterotondo e Mentana, venne assalita dai malfattori, i quali costrinsero il fattore a consegnare loro un fucile, una rivoltella ed il danaro.

FIRENZE. — **Un grave incendio.** — *(Nostro telegr., 2, ore 12,50 pom.)* — Questa notte nel vicino borgo di G[illegible] incendiavasi un deposito di carbone e fascine di proprietà del sig. Cesare Maioli. I danni sono rilevanti. Certo Nesi nell'opera di salvataggio rimase ferito gravemente. I pompieri non sono ancora tornati in caserma.

GENOVA. — **Una signora che si butta in mare.** — *(Nostro telegr., 2, ore 10,15 pom.)* — Giunge notizia da Barcellona che una signora a bordo del piroscafo *Duca di Galliera* dopo aver pranzato si buttò in mare; si fecero subito ricerche, ma non fu rinvenuto il cadavere.

— **L'emigrazione si dirige ora al Plata.** Il giorno 18 parte il *Nord-America*; mille posti sono già fissati.

— **Onorificenza.** — Il nostro capitano del porto ha ricevuta una onorificenza dalla reggente d'Olanda pei servizi resi nelle feste colombiane alle navi olandesi.

BERGAMO. — (Nostra lett., 31 agosto) — (Assassore) — **La questione del pane.** — Per iniziativa della Lega socialista, nel cortile dell'Associazione di mutuo soccorso ebbe luogo una pubblica riunione onde discutere sul prezzo del pane e della carne. Fu numerosa e composta di cittadini d'ogni partito.

Dopo un discorso *ad hoc* dell'avv. F. Marioni, l'adunanza approvò all'unanimità di voti un ordine del giorno invitante la Giunta alla *reimposizione del calmiere obbligatorio per quanto riguarda gli oggetti di prima necessità, attuandolo col massimo rigore.*

— **Per la gara schermistica.** — Il Principe di Napoli ha fatto pervenire al Comitato per le Esposizioni riunite un magnifico dono consistente in un orologio a pendolo da destinarsi quale premio per la gara schermistica che avrà qui luogo nei giorni 3 e 4 settembre, e della quale il Principe ereditario ha accettato l'alto patronato.

Ho visto pure il dono fatto dal signor Giovanni Mora; è uno stupendo lavoro artistico in cuoio in rilievo con dorature rappresentante un guerriero romano.

Il giorno 10 settembre avranno poi luogo le feste inaugurali del ciclo-ippodromo costrutto fuori Porta Nuova, e il 17 vi saranno corse nazionali.

— **La partenza di un professore.** — È partito il direttore cav. prof. Ferreri per la sua nuova destinazione alla direzione della vecchia ed importante Scuola normale di Vercelli.

Lo felicitarono il regio provveditore, i professori e gli amici congratulandosi secolui per aver avuto la destinazione tanto da lui agognata e da più tempo ufficialmente richiesta.

Lascia un grato ricordo di uomo schiettamente liberale, equanime, leale, come già lo aveva lasciato a Parma.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 2 settembre) — (Gastaldo) — **Un importante sequestro.** — In seguito a denunzia del sindaco di Bosco Marengo, cav. Manfredi, funzionario energico e liberale, il pretore del 2° mandamento, avv. Guazzardo, procedeva l'altro giorno alla nostra stazione ferroviaria al sequestro di sette casse contenenti libri liturgici del 500 e del 600, di grande valore storico ed artistico, nonchè di molti oggetti sacri pure di rilevante valore ed antichissimi, come una Madonna d'argento massiccio, che si dice di celebre autore, arredi, paramenti di seta e velluto ricamati in oro, ecc., ecc.

Tutti questi oggetti appartenevano all'antico convento di San Pio in Bosco Marengo, nè si sapeva più dove esistessero. Venivano ora spediti dal parroco del Bosco, don Boggiani, ad un suo fratello a Pessione, di dove poi certamente sarebbero stati inviati all'estero.

ALASSIO. — **Partenza del principino Ferdinando da Laigueglia.** — Scrivono da Alassio, 1°:

Col treno delle 2 pom. partiva oggi da Laigueglia il principino Ferdinando di Savoia figlio a S. A. R. il Duca di Genova. Presero posto con lui in uno scompartimento di prima classe il precettore conte Bosco e la contessa Guasco.

Egli era venuto in questo ridente paese sino dai primi dello scorso luglio, dimorando nella villa Chiappe, situata sopra un verde poggio a poca distanza dal paese e dalla spiaggia. La cura dei bagni gli giovò molto.

In assenza del sindaco vennero a salutarlo alla stazione gli assessori Ordano e Ugo: c'erano pure il vice-pretore d'Alassio avv. Maglione, la famiglia Prove e altre distinte famiglie.

Una vezzosa bambina, Mercede Prove, figlia al signor Prove di costì, tutta vestita di bianco, presentava al principino Ferdinando, con una grazia tutta sua, un bellissimo mazzo di fiori. Egli, commosso, si recò a baciare quell'angioletto dai capelli neri inanellati che lo guardava coi neri grandi occhi intelligenti. Poi, al suono della Marcia Reale, salì sul treno, che partì fra i saluti della moltitudine.

Intanto S. A. R. il Duca di Genova aveva inviato un telegramma di ringraziamento al sindaco, elargendo L. 500 ai poveri del paese.

SAVONA. — (Nostre lettere, 1° settembre) — (R.) — **La guarnigione.** — Stamane con treno speciale è partito da qui, ove da un anno circa aveva stanza, il 20° reggimento fanteria comandato dal colonnello Pensa di San Martino. Una folla di cittadini d'ogni condizione, convenuta sulla piazza della stazione, diede l'addio della partenza ai bravi soldati, i quali si recano ad Udine. A surrogare il reggimento partito venne qui destinato il 84° fanteria, ora di guarnigione a Parma. Per disposizione ministeriale, dovuta alle sollecitazioni del nostro Municipio, il comando della brigata avrà sede in Savona.

— **Inaugurazione di un teatro.** — Ad Albissola Marina ha avuto luogo ieri sera l'inaugurazione del teatro Comunale, messo a nuovo con vera eleganza per iniziativa e cura dell'avv. Marconi, e fu una inaugurazione solenne per la presenza di quel grande artista che è Ernesto Rossi, il quale, cedendo alle cortesi insistenze del Marconi, venne appositamente da Roma. Si rappresentò *La Morte Civile* del Giacometti, ed il Rossi, caloromente applaudito, sostenne in modo degno di lui la parte del protagonista. Alla fine della rappresentazione venne presentata al Rossi una elegante corona d'alloro, omaggio dei filodrammatici al sommo maestro.

— **Colpito da apoplessia in treno.** — Stamane all'arrivo in questa stazione del treno misto 1461 proveniente da Ceva veniva trovato in una vettura colpito da grave malore per insulto apoplettico un sacerdote dell'apparente età di anni 70. Venne subito trasportato al civico Ospedale.

PINEROLO. — (Nostre lett., 2 settembre) — (X.) — **Una storia di Pinerolo.** — Finalmente l'egregio pubblicista Alberto Pittavino, direttore della *Lanterna Pinerolese*, ha condotto a termine il suo volume della *Storia di Pinerolo*. È un lavoro di grande pregio, essendo stato condotto esclusivamente su documenti. Forma un grosso volume e venne oggi posto in vendita. Mandiamo per ora all'amico i nostri sinceri rallegramenti, finchè altri dirà del merito dell'opera sulla *Gazzetta Letteraria*.

— **La comparsa di due lupi.** — A San Pietro Val Lemina, comunello poco distante da Pinerolo, sono comparsi due lupi che a dire degli abitanti hanno di già sgozzato parecchie pecore.

FOSSANO. — (Nostre lett., 1° settembre) — (Svarro) — **Per beneficenza.** — Come aveva annunziato ieri sera ebbe luogo al Sociale la serata di beneficenza in favore dei danneggiati dagli incendi recenti.

Il teatro, abbastanza affollato, specialmente di ufficiali, era illuminato a giorno. Assisteva allo spettacolo dal palco d'onore il generale Sterpone, che gentilmente concesse la Banda dell'82°, la quale, diretta dal maestro Trenta, eseguì negli intermezzi un scelto ed applaudito programma. Bellissimo il prologo in versi: *Sparilli* di B. Garneri, detto dall'autore in modo ammirabile. Bravissimi la signorina Annita Bella e i signori B. Garneri, C. Orlandi, G. Lingua, che rappresentarono assai bene quel delicatissimo lavoro: *Chi sa il gioco non l'insegni* di F. Martini, in oggi S. E. Applauditissima la signorina A. Cagossi nel concerto di pianoforte, nel quale si dimostrò una vera artista. Il signor G. Lingua, studente in legge, disse pure assai bene lo stupendo monologo dello Zoppis: *Mamma*. Bravo il maestro Abbado nel concerto per violino sulla *Scacambale*. Ed ora i benefici soci della «B. Gatti» s'abbiano le grazie dei soccorsi.

ACQUI. — (Nostre lett., 1° settembre) — (Stazzullo) — **Economia ferroviaria pericolosa.** — Presso il casotto N. 53 della nuova linea Acqui-Asti, in vicinanza della città, dove viene attraversata dalla linea la strada di Moirano, invece che mettere una persona la quale chiuda il passaggio ai viandanti nelle ore dei treni, l'Amministrazione ha impiantato un apposito macchinismo per fare comando.

Tale macchinismo consiste in aste mobili portanti ad una estremità un prisma di granito ordinariamente sollevate. Prima del passaggio d'ogni treno il cantoniere del casotto vicino dà il segnale con una campana, e dopo alcuni secondi tocca un congegno mediante il quale le aste sollevate si abbassano e sbarrano la via.

Ora alcuni giorni addietro certo Gioachino Giovanni, inconsapevole del significato del segnale, veniva sorpreso da una delle aste al capo e ieri sera moriva.

Il sistema sarà comodo ed economico, ma la sicurezza pubblica non è troppo garantita. Se si provvedesse?

CANELLI. — (Nostre lettere, 2 settembre) — (G. ni P.) — **Interessi comunali.** — Il nostro Consiglio comunale risolse in uno dei passati giorni la interessante questione di una nuova derivazione d'acqua nel concentrico del Comune.

Il Consiglio si pronunciò pure sulla domanda di sussidio straordinario inoltrata dall'ex-guardia carceraria Salvi Giuseppe, che, condannato dalla Corte d'Appello di Casale per aver lasciato fuggire di notte tempo un carcerato, aveva dovuto sostenere pel giudizio forti spese. Il Salvi ragionava la sua istanza sulla considerazione che la fuga non avvenne per imprudenza o sua inabilità, ma bensì per deficienza assoluta di costruzione del fabbricato, della quale cosa doveva pure, a suo avviso, rispondere per una parte l'Autorità comunale.

In proposito il consigliere avvocato Molinari, svolgendo alcune sue considerazioni, propose che venisse respinta la presentata istanza; il consigliere professore Bellotti, al contrario, per ragioni di opportunità non disgiunte da un sentimento di equità, propose venisse concesso al Salvi il chiesto sussidio; ed il Consiglio, con voti 9 contro 3, diede ragione al Bellotti.

— **Sponsali.** — Vennero celebrati in Canelli gli sponsali della gentile signorina Fortunata Coradelli con un distinto e giovane commerciante nostro concittadino, il signor Brosio Odoardo. Per l'affetto che mi lega alla distinta famiglia Coradelli, faccio caldi auguri di una lunga e sentita felicità ai giovani sposi.

ARTI E SCIENZE

Il nuovo organo di Chieri.

Ieri nella chiesa di Santa Maria della Scala, che è il cosidetto Duomo di Chieri, ebbe luogo il collaudo del nuovo organo liturgico costrutto dal cav. Carlo Vegezzi-Bossi. Alla funzione non meno sacra che musicale intervennero il Capitolo della Collegiata, quasi tutto il Consiglio comunale con a capo l'egregio sindaco ing. Rossi, le altre Autorità ed una parte eletta della cittadinanza chierese, tra cui molte eleganti signore e parecchi maestri e dilettanti di Torino.

Il Duomo di Chieri è uno dei più antichi del Piemonte, poichè risale nientemeno che all'anno 1037, essendo vescovo di Torino Landolfo; fu ricostrutto nel 1405 e nel secolo quindicesimo le famiglie Balbo e Bertone riedificarono la sacrestia e varie altre cappelle — queste sono in numero di ventidue; recentemente fu restaurato tanto all'esterno che all'interno e non sta a me pronunciarmi in merito al restauro. Di regola generale i restauri, anche i più fedeli ed i più scrupolosi, finiscono per costituire un anacronismo: applicano a monumenti antichi idee e procedimenti moderni. Comunque, per l'ampiezza e per l'eleganza

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

XIV.

Durante parecchi giorni Samuele, l'agente attivo della misteriosa Associazione, non fu visto nei grandi alberghi che visitava quotidianamente, nè al Boulevard degl'Italiani, nè alla piccola Borsa della sera.

Che cosa ne era stato di lui?

Per saperlo bisognerà entrare nello studio del barone Kosick un giorno, mentre questi sfogliava la sua voluminosa corrispondenza.

Un rumore, che non era altro che il fischio di un piccolo tubo acustico, si fece udire alla destra del barone.

Egli s'alzò vivamente e andò ad aprire la porta del corridoio buio che dava comunicazione col palazzo.

Da quel corridoio uscì un uomo che dai vestimenti poteva prendersi per un sensale di cavalli o per un palafreniere. Vestiva pantaloni di panno color giallo pallido, ben stretti ai ginocchi, un panciotto a quadri, una giacca corta e larga e aveva in testa un berretto scozzese. I suoi capelli d'un biondo fulvo erano tagliati corti e due pizzi all'inglese d'una tinta un po' più scura dei capelli gli guarnivano le guance.

Kosick lo guardò un istante; poi, ad un tratto, gli disse:

— Ah! sei tu, Samuele? Quali notizie?

Il barone aveva ripreso posto al suo scrittoio e, coi gomiti sulla tavola, aspettava che il suo socio parlasse.

Senza complimenti, Samuele spinse un seggiolone verso lo scrittoio e sedè di faccia a Kosick.

Trasse quindi dalla saccoccia interna della sua giacca un portafogli gonfio di carte, in mezzo alle quali prese un biglietto della Banca di Francia di cinquanta franchi e lo porse al barone.

— Che ne dite di ciò, caro presidente?

Il barone osservò bene il biglietto.

— Superba incisione! Imitazione impareggiabile! Ma suppongo questo biglietto sia stato fatto per prova.

— Che cosa ve lo fa supporre?

— La tinta della carta che è troppo scura e il colore dell'inchiostro che è troppo azzurro.

Alzò il biglietto all'altezza degli occhi e sorrise.

— La testa di Mercurio — riprese — s'ottenne per mezzo di un'impomiciatura fatta sulla carta coll'aiuto di un acido. Fra due giorni questo fondo si squarcerà e la testa si staccherà completamente. Io affermo che questo biglietto non ha più di ventiquattro ore di vita, e, lo ripeto, deve essere stato fatto per prova.

— Sarà, barone; ma, frattanto, è stato messo in circolazione.

— Dove lo hai trovato?

— Da uno dei nostri che apparteneva, in un tempo, alla tribù di Zafiri e che s'è fatto oste dopo la scomparsa del suo capo; oste alla barriera di Clichy.

— E sai chi glielo dette in pagamento?

— Sì.

— Ed è? — domandò vivamente Kosick.

— Non lo indovinate, Yanos? — fece Samuele sorridendo.

— Nédel! — esclamò il barone con un fremito di gioia, posando la sua mano di mandrillo sulla spalla del suo interlocutore.

— Egli stesso.

— E conosci il luogo dove s'è rifugiato?

— Lo conosco.

— Bene! — fece Kosick. — E la contessa?

— Col suo principe!..... Ma in quale stato!

Il barone riflettè un istante.

— Samuele, — disse quindi al suo socio, — fra tre giorni dobbiamo aver Nédel in questo palazzo, nostro prigioniero, a nostra disposizione.

— Farò di meglio e di più — replicò Samuele. — Questa sera Alba avrà abbandonato il suo amico, e prima di mezzanotte Nédel, il bel principe, sarà nostro prigioniero.

— Se fai ciò che dici, ricordati delle mie parole: sarai, dopo di me, presidente della nostra Società.

— Fate avvisare Van Proff e Merola; io m'incarico di sir John. Contate sulla mia promessa.

In quel momento da una specie d'apertura fatta a guisa d'una cassetta delle lettere rovesciata uscì fuori un biglietto di visita e cadde sullo scrittoio del barone. Era l'annunzio d'una visita; nessuno entrava nello studio di Kosick, neppure il suo domestico particolare.

Il vecchio zingaro dette uno sguardo al biglietto. Sotto ad una corona di conte si leggeva questo nome: «Filippo di Verdière.»

— Il mio dottore! Il mio salvatore! — esclamò il barone spingendo vivamente il bottone del campanello elettrico. — Voglio riceverlo subito. Un uomo di quel valore non deve fare anticamera.

E rivolgendosi a Samuele:

— Tu esci di dove sei venuto. A stasera.

Noi lasceremo il barone col dottore Filippo di Verdière, il quale diverrà ben presto uno dei personaggi più importanti del nostro dramma, per seguire lo zingaro Samuele.

Questi andò da sir John, che occupava il primo piano di un palazzo del Boulevard Malesherbes un sontuoso appartamento e, vestito come era, stimò prudente salire dalla scala di servizio.

— Ho una lettera da rimettere a sir John — disse al domestico che venne ad aprirgli. — Da parte del barone Kosick. Aspetto risposta.

— Datemi la lettera e aspettate.

— Impossibile. Debbo rimetterla nelle mani di sir John.

— In quel caso vado ad avvertirlo.

L'inglese ricevette immediatamente l'inviato del barone e stette più d'un'ora in colloquio intimo con lui.

— Siamo intesi, non è vero? — disse Samuele a sir John al momento di lasciarlo.

— Sì, — rispose l'inglese, — sarò sincero al luogo convenuto e agirò se ne sarà il caso.

Si separarono.

Samuele, uscendo da casa di sir John, prese la via Ville d'Evêque. All'entrata di quella via stava ferma una carrozza. Le tendine erano calate dietro ai cristalli degli sportelli; il cocchiere, eretto sul suo sedile, aveva le redini raccolte nella mano, pronto a partire.

Lo zingaro, che veniva pel marciapiedi, ad un tratto divenne invisibile. Era entrato nella carrozza, e il cocchiere, senza manifestare alcuna sorpresa, toccò colla punta della frusta il cavallo, che partì con una velocità straordinaria, e non si fermò più sino ad un vicolo deserto che faceva capo sul *quai* di Passy.

Là lo sportello della vettura s'aprì e ne scese Samuele, vestito questa volta di una blusa sucida, di pantaloni rattoppati, col capo coperto di un berretto di velluto di cotone; i capelli biondi s'erano mutati in capelli neri; i pizzi rossi erano spariti; sul labbro superiore dello zingaro scorgevansi due baffetti neri. Il sedile della vettura doveva contenere tutto il necessario pei suoi travestimenti.

Sceso a terra, egli percorse tutto il vicolo fiancheggiato di luride case, parte delle quali guardavano sulla Senna, e giunse ad un'osteria, nella quale entrò.

Passando davanti al banco dove troneggiava la padrona, una donna magra, dal volto abbronzato, dagli occhi neri, incantissimi, egli alzò la mano come per salutare, ma la mano si chiuse lasciando aperte soltanto due dita, il pollice e il mignolo.

— Il padrone! — esclamò l'ostessa.

— Zitta! — mormorò Samuele, mostrando collo sguardo due bevitori ad un tavolo in fondo all'osteria.

— Oh! sono dei nostri.

— Bene! — fece Samuele.

E aggiunse ad alta voce:

— Un mezzo litro!

Mentre l'ostessa lo serviva, le disse:

— Dov'è tuo marito?

— Alla pesca.

— Lontano?

— Di faccia a casa.

— Appena lo sarà fuori, tu gli farai segno di venire. Fra due ore ho bisogno che una diecina dei nostri siano sparsi nei quartieri disabitati della barriera di Clichy, tra la via Oudin e il Boulevard di Bessières.... Segnale di riunione: un fischio prolungato a tre modulazioni.... tutti vestiti come me.

— Il padrone sarà obbedito! Mio marito guiderà egli stesso la banda, che quei due *coiffeurs* riuniranno subito.

Samuele mise la mano in tasca per pagare la sua consumazione e ne trasse quattro monete d'oro.

— La moneta è per te — disse all'ostessa.

Uscì quindi e ritornò alla sua vettura.

Il *quai* era quasi deserto.

Il cocchiere frustò il cavallo, e facendogli fare infiniti giri, finì per fermarlo all'entrata della via di Clichy, oltre la piazza di quel nome. Là in un attimo Samuele fu a terra e disse, nel suo dialetto, al cocchiere:

— Va e ritorna, come siamo intesi.

(Continua).

sobria delle linee, il Duomo di Chieri è senza dubbio uno dei più belli del Piemonte e merita di essere visitato.

Restaurato l'edifizio, sorse il progetto di compiere l'opera colla costruzione di un grande organo liturgico e si nominò dal benemerito Capitolo un'apposita Commissione. Grazie a generose oblazioni e grazie all'energia ed al coraggio della Commissione il progetto fu concretato: bisogna pur dire che la Commissione fu bene ispirata rivolgendosi al cav. Vegezzi-Bossi, a cui, tra gli altri, si devono gli organi recenti della chiesa del Carmine di Torino e della chiesa della Steccata dell'Ordine Mauriziano di Parma.

L'organo del Duomo di Chieri è a due tastiere-pedaliera di trenta note, ha 2500 canne e 39 registri e sistema meccanico pneumatico. Ma le difficoltà maggiori consistevano nella sua messa in opera, cioè nella collocazione. Non volendosi sacrificare nè la porta centrale d'ingresso nè il finestrone superiore, si dovette dividere la meccanica in due parti: d'onde un grave disperdimento ed una minore omogeneità dei suoni. Si aggiunga che l'altezza della porta su cui sorge l'organo, e la pianta della chiesa in tre navate, erano altrettante difficoltà gravissime. Per quanto dipendeva dal cav. Vegezzi-Bossi esse furono superate; ciò non toglie che qualora l'organo fosse stato costrutto in una delle cappelle laterali all'altar maggiore, si sarebbe ottenuta una sonorità superiore. E qualcosa, a mio parere, si sarebbe guadagnato se il legno, artisticamente lavorato, che costituisce l'armatura esterna dell'organo fosse stato di larice invece che di noce: il noce è più elegante, il larice più armonico.

Comunque, il nuovo organo del Duomo di Chieri fa onore non meno a chi lo ha costrutto che a chi lo fece costrurre; i « piani » sono squisiti per morbidezza e limpidezza a malgrado della vastità della chiesa; non una nota va perduta, e l'impasto delle varie voci e dei varii registri è singolarmente lodevole; alcune note un po' ruvidette nei « forti » — pochissime — scompariranno in breve, ed i ripieni rappresentano tutto ciò che nelle circostanze di luogo e di ambiente si poteva ottenere, ed al riguardo, dopo i dovuti e larghissimi elogi al costruttore cav. Vegezzi-Bossi, va ricordato il capo-operaio Pera, che accudì con zelo alla messa in opera dell'organo.

La funzione di ieri fu preceduta dalla lettura del verbale di collaudo fatto dall'esimio teologo canonico cav. Unia, presidente della Commissione, e dalla benedizione dell'organo. Quindi ebbero luogo due concerti per farne apprezzare le qualità. Il primo ebbe ad esecutore il cav. Roberto Remondi, organista del Carmine e professore di organo nel nostro Liceo musicale: il Remondi unisce la coscienza alla diligenza, e ieri in un programma, in cui forse sovrabbondavano le minutaglie, si fece apprezzare al suo giusto valore a malgrado che si fosse cimentato con uno strumento che non aveva potuto provare prima del concerto e che fosse lamentato un lieve guasto al mantice: dal cav. Remondi l'organistica piemontese può sperare assai.

Nel pomeriggio sedette all'organo il cav. Enrico Bossi. Senza recar torto a nessuno, il Bossi tra gli organisti italiani viventi tiene uno dei primi posti: artista nell'anima, egli ha al suo attivo una dote inestimabile, l'entusiasmo. Il suo concetto dell'arte è austero. Il Bossi col Tebaldini (i due maestri hanno intrapresa la pubblicazione di un metodo d'organo) e con pochi altri si è messo alla testa di un movimento in favore della vera musica sacra, movimento che incomincia a dare i suoi frutti e che maggiori li darebbe se fosse meglio assecondato da coloro i quali dovrebbero assecondarlo. È tempo di finirla colle indegne profanazioni che usurpano la nomea di musica sacra, ed è tempo di ritornare alle sane tradizioni italiane col persuadersi che il linguaggio con cui si prega Iddio in chiesa ha da essere radicalmente diverso da quello che si usa nei teatri. Il melodramma in teatro, la musica sacra in chiesa.

Non starò a ritessere gli elogi del cav. Bossi, che si riconfermò ieri quell'esecutore — ed anche quel compositore — che i torinesi avevano ammirato l'anno scorso nella chiesa del Carmine. Gli è ascoltando un concerto del Bossi che ci si persuade vieppiù che l'organo è il re degli strumenti. Il programma da lui eseguito era lungo ed irto di difficoltà: parve invece breve e piano per il modo con cui fu eseguito. Taluno avrà magari lamentata la mancanza di qualcuno di quei pezzi che danno fondo all'universo coi tuoni, coi lampi, coi bolidi, coi troni e colle dominazioni: sibilloni sedicenti musicali che costituivano un tempo il repertorio del perfetto organista. Ieri di troni non vi fu che quello di velluto azzurro del simpatico sindaco di Chieri: ci potrà aver scapitato l'effettaccio, ci guadagnò l'arte.

Adesso la Collegiata di Santa Maria della Scala di Chieri è in possesso di un organo eccellente; auguriamoci che sappia trarne partito e che lo strumento testè inaugurato serva ad accompagnare le funzioni del culto con musica realmente sacra ed organistica. D.

Teatro Balbo. — La Compagnia Gargano ha iniziato splendidamente le sue rappresentazioni ieri sera al Balbo con la *Perichole* di Offenbach.

Splendidamente è un vocabolo sì e no appropriato; sì, pel successo, che è stato superiore alla generale aspettazione; no, perchè, causa uno scherzo della luce elettrica, il teatro rimase al buio poco prima che terminasse il preludio del primo atto. Per questa circostanza il trambusto del direttore e le meraviglie del pubblico furono, come è facile immaginarsi, assai grandi; si trattava di sospendere la rappresentazione e intanto si accendevano i languidi becchi del gas. Dopo un bel po' di agitazione comparve alla ribalta il signor Gargano, il quale con gentili parole manifestò il suo rincrescimento, domandando al pubblico se voleva si cominciasse la rappresentazione con quella semi-oscurità, o se preferiva ritirare al camerino l'importo del biglietto; il pubblico, che era numerosissimo e scelto, gridò: *Avanti!* e così la *Perichole* cominciò. Alla fine del primo atto la luce elettrica tornò ad illuminare la situazione.

Quanto allo spettacolo dobbiamo sinceri elogi alla Compagnia Gargano e per la bontà degli elementi che contiene e per la ricchezza ed il buon gusto della messa in iscena e per averci apprestato questa bellissima operetta di Offenbach che merita uno dei primi posti nel numero infinito dei lavori di questo genere.

La *Perichole* contiene una musica fresca, gaia, spontanea, piacevolissima; in essa si rispecchia l'ingegno facile e brillante dell'autore di *Bella Elena* e di *Orfeo*, l'eleganza dei contorni, la semplicità magistrale nell'istrumentazione. *Perichole* ritorna dopo tanti e tanti anni al mondo ancora fresca e vegeta, e ciò grazie principalmente alla Compagnia Gargano, che la rappresenta con impegno, con intelletto d'arte e con sfarzo.

Si segnalarono particolarmente nell'interpretazione di *Perichole* la signora Soares, che è cantatrice dalla voce simpatica e dalla verve piacevole, l'Acconci, intelligente artista che canta con sentimento e che malgrado la sua voce un po' nasale, alla quale però l'orecchio si abitua facilmente, si fa largamente applaudire, ed il Favi, vecchia conoscenza del pubblico del Balbo.

L'orchestra, diretta dal maestro Grandi, assai bene, e così i cori.

In complesso si può affermare che da un bel po' di tempo non si ebbe a Torino una Compagnia che nel suo insieme risponda così bene come questa del Gargano alle esigenze del teatro d'operetta.

Stasera *Perichole* si replica.

Arena Torinese. — Ieri sera per la serata d'onore del bravo artista signor Parrini l'Arena rigurgitava letteralmente di pubblico. Il Parrini nel *Carnevale di Torino* e nel *Casino di campagna* fu davvero comicissimo e strappò le più allegre risate. Tutti gli altri artisti della brava Compagnia Balli-Bianes lo assecondarono ottimamente.

Oggi e stasera ultime recite della stagione col *Carnevale di Torino* e *Casino di campagna* (ore 4) e col *Principe ereditario al ballo mascherato* e *La Società dei 18* (ore 8 1[2).

Un nuovo periodico musicale. — Si intitola *Rivista Musicale Illustrata* e si pubblica in Trieste dallo stabilimento artistico tipografico G. Caprin. La *Rivista* si propone di uscire ogni 30 giorni circa, almeno 18 volte all'anno. Il primo numero consta di 28 pagine con due grandi tavole illustrate ed è veramente elegante. In prima pagina è stampato: « L'arte, elevatamente sentita, sia il nostro vessillo. Armi nostre: la verità, illibata, schietta, scevra da riflessi personali o d'interesse. Competenza musicale, prevalente a novità e miraggi di forma. Indipendenza da influenze editoriali, commerciali, teatrali. Questo il programma ». Non c'è che dire, è un bel programma. I nostri auguri alla redazione della *Rivista* perchè abbia il mezzo di estrinsecarlo.

CRONACA

Sempre per l'Ospedale Oftalmico.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 2 settembre 1893.

« *Ill.mo sig. Direttore,*

« Dolente di non poter rispondere subito alle asserzioni del prof. C. Reymond pubblicate contro la Direzione dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile e contro di me, nella sua risposta alla mia lettera aperta, io prego il pubblico di sospendere il suo giudizio sin dopo la pubblicazione della mia replica.

« Coi sensi di stima ecc.,

« *Suo devmo:* CASIMIRO SPERINO. »

Dalla cortesia del professore Carlo Reymond abbiamo ricevuto anche noi una copia dell'opuscolo: *L'Ospedale Oftalmico ed Infantile e la Clinica universitaria d'oftalmologia di Torino*, e come abbiamo fatto della lettera aperta del senatore Sperino, così anche di questo opuscolo del prof. Reymond avremmo pubblicato un largo sunto. Ma poichè, mentre stavamo compilando questo sunto, ci si annunciò con la precedente lettera, una replica del senatore Sperino, per questo rimandiamo ogni pubblicazione su questa vertenza. A suo tempo porremo anche noi di fronte il testo del prof. Reymond e quello del prof. Sperino.

Per intanto basti sapere che il prof. Reymond nel suo opuscolo tende con asserzioni, richiami e documenti a respingere da sè l'accusa che abbia lucrato e fatto mercimonio nel proprio interesse delle cure prestate all'Ospedale; afferma l'incremento di questo Ospedale durante tutto il tempo ch'egli fu medico primario e clinico dell'Ospedale; e rivendica i diritti e i bisogni della Clinica universitaria per l'insegnamento dell'oftalmologia.

La partenza dell'on. Giolitti. — L'onorevole Giolitti è partito ieri, come preannunciammo, per Cavour col treno di Pinerolo delle ore 3,15, salutato ed ossequiato alla stazione dal comm. Ajello, rappresentante il sindaco, dal prefetto Municchi, dall'on. Roux, dal questore e da varie altre Autorità.

S. E. Giolitti lunedì prossimo sarà nuovamente di passaggio per la nostra città, diretto a Roma, dove giungerà martedì.

Comitato Esposizione mondiale del lavoro e glorie patrie. — Riceviamo:

« Il Comitato costituito nel seno della Società « La Libertà » per le feste commemorative atte a preparare un'Esposizione mondiale del lavoro e di gloria patria da tenersi in Torino nel bicentenario del sacrificio dell'eroe popolare Pietro Micca comunica alla cittadinanza che il prefetto della provincia non ha potuto concedere il permesso acchè nel giorno 8 settembre, al Borgo della Vittoria, abbia luogo la preannunziata commemorazione storica che doveva tenersi dall'onorevole avvocato comm. Edoardo Daneo, deputato al Parlamento. Tale divieto fu occasionato dai tristi eventi di Aigues-Mortes che funestarono, or non è guari, il cuore di tutti gli italiani.

« Il Comitato, conseguente, manifesta peraltro il suo rammarico vivissimo che la solennità patriottica, con cui intendeva iniziare popolarmente i suoi lavori intesi a preparare una civile, pacifica gara del lavoro mondiale, non possa, per ora, aver luogo. La festa sarà quindi ristretta, per forza maggiore, nei locali sociali ed avrà luogo nei giorni 8, 9, 10 corrente, senza con ciò vengano meno le feste popolari organizzate dal Comitato locale del Borgo della Vittoria.

« Intanto il Comitato per l'Esposizione adempie ad un primissimo dovere col ringraziare la Stampa che volle salutare con parole superlative d'elogio, l'inizio dei lavori di questo Comitato, e plaude alla benemerita Società promotrice dell'industria nazionale, che, animata, come sempre, da intenso amore verso la nostra Torino, si adoperava e che la nostra città non venisse dimenticata dalle Amministrazioni ferroviarie ed organizzava pei giorni 8, 9, 10 corrente un treno di piacere Venezia-Milano-Torino, traendo motivo dai festeggiamenti popolari che dovevano aver luogo.

« *Il Comitato.* »

Facilitazioni ferroviarie per le grandi manovre. — La Direzione generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione delle grandi manovre che si svolgeranno nei dintorni di Barge nei giorni 5, 6 e 7 corrente mese i treni festivi N. 650 e 660 della linea Torino-Torre Pellice, cioè il primo in partenza da Torino alle ore 7,40 ant. e il secondo in partenza da Torre Pellice alle 9,5 pom. saranno resi ordinari pei giorni suddetti, trovando inoltre coincidenza a Bricherasio con apposito treno speciale per e da Barge. In detti treni saranno ammessi i viaggiatori muniti di biglietti di qualsiasi categoria delle tre classi compreso le essioni di ritorno.

Il tentato suicidio d'una giovinetta. — Certa Luna Maddalena, d'anni 17, tentò ieri di togliersi la vita, poco dopo il mezzodì, per mezzo dell'asfissia col carbone, nella propria camera, al 5° piano della casa N. 1, in via Bertola.

Parecchi vicini, avuto sospetto di quanto accadeva, penetrarono nella camera, passando per una finestra, spensero il braciere e ristabilirono una salutare corrente d'aria.

Chiamato dall'ufficio d'igiene, il dottor Ronga apprestò in seguito le cure del caso alla disperata Maddalena, che lasciò fuori pericolo.

Il suicidio d'un muratore. — Certo Franchino Domenico, d'anni 51, muratore, abitante in una camera della casa N. 22 di via Vanchiglia, che da qualche giorno i vicini non avevano più veduto, fu stamane trovato morto asfissiato col carbone nella sua abitazione. S'ignora il motivo del suicidio.

La caccia ai coltelli. — Nella scorsa notte gli agenti di pubblica sicurezza eseguirono una settantina di perquisizioni personali su individui sospetti, sequestrando quattro coltelli.

Arresti di ubbriachi. — Iscardi Giuseppe, di anni 45, facchino pubblico, fu da due guardie civiche condotto in Questura per disordini ed ubbriachezza molesta. — Brida Carlo, d'anni 41, garzone panattiere, raccolto ubbriaco al suolo, fu rinchiuso in camera di sicurezza della sezione Dora.

Ladri e borsaiuoli. — Certo G. Maggiorino, manovale presso la ditta Carlo Simondetti, in via Po, N. 11, fattosi rinchiudere l'altra sera nel negozio, tentò durante la notte di scassinare la cassaforte della Ditta. Non essendovi però riuscito, non volle l'infedele G. andarsene a mani vuote, e allora rubò la somma di L. 62 che trovavasi in un tiretto del banco. Poscia il ladro uscì dal negozio, fuggì e si mantenne finora irreperibile.

— La sarta Gauvin Eugenia venne ieri mattina verso le 9, in piazza Emanuele Filiberto, borseggiata del portamonete contenente L. 9 20 che teneva in tasca della veste.

Codicillo polemico. — Il nostro gerente Giuseppe Bellino ricevette dall'esimio signor E. De Giorgis, usciere, la seguente lettera che per abbondanza riproduciamo:

L'anno 1893 (milleottocentonovantatrè) alli due del mese di settembre in Torino,

Ad istanza del signor avv. Cosimo Maria Pugliesi residente in Torino via Garibaldi N. 29,

Io De Giorgis Emanuele, usciere addetto alla Pretura del Mandamento terzo di questa città,

Vista la dichiarazione del tenore seguente che qui letteralmente trascrivo:

« Il giornale *La Piemontese* nel numero di ieri in un articolo intitolato « *Una serenata* » non espone i fatti accaduti esattamente. Le cose stanno così: 1° La *Gazzetta Piemontese* del 29 p. p. mese non solo diede la notizia che il dottor Bono mi aveva querelato, ma fece apprezzamenti che ritengo ingiuriosi. 2° Nessuna querela era stata data contro di me quando la *Piemontese* pubblicò la notizia per la prima volta. 3° L'onorevole Roux nel primo colloquio avuto con me, presenti due amici, diede un appuntamento per la sera dopo. 4° A questo appuntamento l'on. Roux non si trovò e incaricò l'avv. Banzatti di dire ai miei amici (ed erano le 10 pom.) che era andato a letto. 5° L'avv. Banzatti incaricandosi dell'ambasciata che ritengo ingiuriosa, ne assumeva pure la responsabilità. 6° Io non potevo più recarmi negli uffici della *Piemontese* dopo una risposta di tal genere. 7° Al *Caffè Alfieri* mi rivolsi all'avv. Banzatti che andavo cercando. 8° Il resto d'aggressione è questo: mi avvicinai solo all'avv. Banzatti che era accompagnato da numerosi amici e prima di venire con lui alle vie di fatto, sempre in presenza degli amici suoi e nel *Caffè Alfieri*, ebbi un diverbio di parecchi minuti.

« Ed ora dirò che i processi minacciatimi non mi spaventano perchè ho l'animo tranquillo, avendo la coscienza di aver compiuto serenamente il mio dovere; vengano pure, e così avrò modo di raccontare quanto di veramente *edificante* ho raccolto e seguiterò a raccogliere. Alla mia volta mi varrò della via che piace ai miei avversari e porgerò anch'io le mie querele avanti ai magistrati. Al dott. Bono poi che mi querela dichiaro ch'egli mi conceda la facoltà della prova — e glie ne faccio solenne e pubblico invito — ed io dal banco degli accusati dimostrerò se siano calunnie le risultanze delle indagini ch'io ho fatto e farò in nome della moralità.

« Torino, 2 settembre.

« *Firmato:* Avv. COSIMO MARIA PUGLIESI ».

Ho notificato la dichiarazione stessa agli effetti dell'art. 43 dell'editto sulla stampa al signor Bellino Giuseppe, gerente responsabile del giornale la *Gazzetta Piemontese*, ed in difetto di ignoranza gli ho trascritto copia della dichiarazione e di questo mio atto, consegnandoli alla redazione del giornale la *Gazzetta Piemontese*, piazza Solferino (via Davide Bertolotti, N. 1) in Torino, parlando e consegnandola a mani di lui propria.

E. DE GIORGIS.

A questa comunicazione potremmo rispondere:

1° che la *Gazzetta Piemontese* del 29 non ha mai sognato di annunziare che il dott. Bono avesse querelato lui, avv. Pugliesi; ma il giornale annunziò che il Bono aveva querelato un avvocato in cerca di quelle tali testimonianze; se Cosimo Maria Pugliesi riconobbe subito se stesso in quell'avvocato innominato, noi non ne abbiamo nè colpa nè merito; 2° alla denegazione che la querela non era stata data abbiamo da contrapporre semplicemente che era stata data come si vedrà a suo tempo; 3° l'avv. Roux poteva dispensarsi dal ricevere l'avv. Pugliesi e rispondergli chicchessia, non avendolo mai conosciuto nè nominato; lo ricevette proprio per eccesso di cortesia e perchè accompagnato da persona amica e conosciuta; 4° siccome l'appuntamento era stato dato per palesare al Pugliesi chi era l'avvocato di cui si parlava il giorno prima, così era perfettamente inutile ventiquattr'ore dopo che l'avv. Roux si trovasse in ufficio; l'avv. Pugliesi sapeva già da sè che il querelato era lui. Tuttavia dopo aver atteso fino alle 10, l'on. Roux lasciò fare la risposta ad altri, valendosi egli del diritto — nella libera Italia, — di andare a letto magari alle 10 di notte! 5° dunque fu ingiuria il dire che l'on. Roux era a letto? Caspitina come si offende per poco! 6° padronissimo di non più venire; 7° dunque se andava cercando il Banzatti, la provocazione era proprio premeditata? 8° del reato di aggressione non giudica, nè il Pugliesi, nè noi; giudicherà il magistrato a suo tempo colla scorta delle testimonianze.

Quanto a tutto ciò che riguarda il dott. Bono, non abbia fretta l'avv. Pugliesi, e non l'immischi in questa nostra faccenduola; anche col Bono v'è di mezzo querela e Autorità giudiziaria; avrà tempo, si rassicuri.

Tutto ciò e altro ancora noi potremmo rispondere. Ma a che pro? Per noiare i lettori e sciupare lo spazio? Non ne val proprio la pena. Rimandiamo adunque tutto a miglior tempo e in miglior sede, davanti l'Autorità giudiziaria. E tante scuse coi lettori!

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 27 agosto al 2 settembre 1893.

Castini Secondo, sarto, con	Coda Caterina, sarta.
Picolli Gius., portinaio »	Bego G. v. Dosio, camer.
Longo Gius., meccanico »	Piacenza Giovanna.
Robotti Tancredi, negoz. »	Almondo Leopilde.
Piccinini Lod., interprete »	Morelli C. v. Verzino.
Carpignano C., falegname »	Para Maria.
Ferrari G., guardia mun. »	Bellone Anna, negoz.
Barello Teodoro, calzolaio »	Ferrero Maria.
Nicetto Carlo, lattoniere »	Paglinazzi Giov., sarta.
Faletti Giov., contadino »	Emili Maria, contadina.
Spinosa E., cap. pos. ausil. »	Marino V., insegnante.
Oliveiro Francesco, sarto »	Ribò Teresa, sarta.
Richier Carlo, industriale »	Mattioti Luigia, ricam.
Gamba Giuseppe, meccan. »	Ballor Franc., fiorista.
Fornelli Carlo, tipografo »	Tabbia Paola, ricam.
Bellardi Domenico, ortol. »	Dantis Anna, ortolana.
Tessore Alessa, tenente »	Filippi Eufrasia.
Pavetto Pietro, salumant. »	Panoglio Angela, negoz.
Vassallo Romolo, legatore »	Garelli M., tessitrice.
Bussolino Camillo, fornaio »	Ferrero Angela, camer.
Demicolai E., imp. ferrov. »	Bovone Virginia.
Maggio Riccardo, medico »	Tavallini Maria.
Avataneo Francesco, id. »	Uglieri Anna.
Ascani Giuseppe, cocchiere »	Caveggia Maria.
Nicola Giuseppe, capom. »	Prola Cristina.
Gandina Antonio, mecc. »	Tubaro Anna, bustaia.
Salsa Angelo, falegname »	Comandone Franc., lav.
Presbitero Pietro, contab. »	Bassio Maria, sarta.
Brunetti Giacinto, fum. »	Candida Rosa, add. tip.
Testa Patrizio, calzolaio »	Ferrero Eugenia, cam.
Destefanis Giuseppe, carr. »	Valang Carolina, oper.
Racca Dante, ragioniere »	Buccipelli Candida.
Durando Giuseppe, mecc. »	Sampietro Delfina, sarta.
Marchetti Dom., tamiltore »	Demaria Natalina, oper.
Paynio Pietro, imballat. »	Ferro Cristina, camer.
Ponsetti Giovanni, nastr. »	Roffina Teresa.
Drè Carlo, conciatore »	Canessa di Riglione D.
Gianarda Giovanni, conc. »	Rouco Caterina, oper.
Fantino Stefano, camer. »	Varvello Rosa, cuoca.
Volpiano Gius. fabbro-ferr. »	Maffei Maria, passam.

STATO CIVILE. — Torino, 2 settembre 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Bey Francesco con Sarsatti Caterina. — Beltramo Alessandro con Pira Maria — Boccadelli Battista con Audisio Rosa — Bagnone Giuseppe con Bosco Felicita — Rolando Giuseppe con Frigero Giacinta — Trivero Giovanni con Gagna Caterina.

MORTI: Audagna Caterina v. Rossini, d'anni 78, di Roletto, Pinerolo, piazza Madonna degli Angeli, 2.

Montel Caterina n. Bongiovanni, id. 40, di Villanova Mondovì, corso Vittorio Emanuele, 84.

Cerrotino Teresa n. Bussetto, id. 60, di Biandrate, sarta, via Mazzini, 28.

Canavotto Lucia n. Campanini, id. 50, di Montechiarugolo, via Nizza, 27.

Allosetti Eugenio, id. 62, di Carmagnola, operaio, via Madama Cristina, 113.

Gandolfi Vincenza v. Giribaldi, id. 80, di Porto Maurizio, casalinga, via Maria Vittoria, 29.

Anselmo Giuseppe, id. 81, di Torino, confettiere.

Reynaudi cav. V., id. 50, di Agliè, ten.-col. pos. aus.

Ferrino Angela v. Garda, id. 71, di Cova, casalinga.

Roggero Gius., id. 71, di Venaria Reale, muratore.

Sinebetto Domenico, id. 49, di Moncalieri, contadino.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Domenica, 3 settembre.

ALFIERI, ore 8 1[2 — (Comp. comica Ferravilla) — *El masster Pastizza*, vaudeville. — *Massinelli in vacanza*, commedia. — *La class d'j asen*, scherzo.

BALBO, ore 8 1[2 — (Comp. d'operette Gargano) — *Perichole*, operetta.

ARENA — (Due rappresentazioni). Ore 4: *Il carnevale di Torino*, commedia. — *Il Casino di campagna*, commedia. — Ore 8 1[2: *Il Principe ereditario al ballo mascherato*, commedia. — *La società dei 18*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo Versino. Gaspard-Neva, duettisti comici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta sui fatti di Napoli.

Romeaggi rinviati a tempi migliori.

Deliberazioni del Consiglio di Stato.

I tipografi e il lavoro carcerario.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*). 3, ore 7,55 ant.

Si conferma che la relazione della Commissione di inchiesta sulla responsabilità delle Autorità politiche e militari nei tumulti di Napoli verrà presentata al ministro dell'interno nei primi giorni della entrante settimana. Sarà quindi pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

— I giornali clericali annunziano che, stante la commozione degli animi prodotta dalle stragi di Aigues-Mortes, il Comitato promotore dei romeaggi francesi ha abbandonato il suo progetto temendo che la venuta di pellegrini francesi in Roma in questi momenti possa dar luogo a disordini.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la Banca Nazionale ad emettere un milione e mezzo di biglietti pei bisogni del servizio di scorta in sostituzione di quelli logori non più atti alla circolazione.

— La sezione per l'interno del Consiglio di Stato ritenne in modo assoluto che l'unica via per essere abilitati all'esercizio di tutte le funzioni dipendenti dalla professione di perito-ragioniere è quella del corso regolare degli studi tecnici.

La sezione di ragioneria di commercio fu d'opinione che alle Camere di commercio rimane legittimamente soltanto il mandato di compilare a richiesta dei Tribunali e per propria iniziativa i ruoli dei ragionieri e periti commerciali, scegliendoli esclusivamente tra coloro che sono licenziati dalla sezione di ragioneria degli Istituti tecnici.

Deliberò inoltre che sia da ordinarsi alla Camera di commercio di Torino di modificare il suo regolamento 8 settembre 1888, dacchè in diversi modi autorizza l'iscrizione nei ruoli ed albi dei ragionieri periti persone senza titoli legali, oltrepassando le attribuzioni camerali e ledendo i diritti dei veri professionisti.

Questa decisione del Consiglio di Stato venne presa in seguito al ricorso del Collegio dei ragionieri di Torino.

— Ieri sera la Società dei tipografi, dopo avere udita la relazione dell'abboccamento avuto dalla sua Commissione con l'on. Giolitti, votò un ordine del giorno col quale, preso atto dell'ordine del giorno votato dai colleghi torinesi nel Comizio del 27 agosto, invita il Governo a incoraggiare le industrie e il commercio in quelle parti che costituiscono la vera e la sola grandezza della nazione civile, e lo invita pure a togliere alle carceri tutto quel lavoro che è esclusivo diritto degli operai liberi, come i lavori in legname, di calzoleria, in ferro, arti grafiche, ecc. Invita per ultimo le Camere di lavoro a tenere viva l'agitazione legale per la totale abolizione del lavoro carcerario.

La festa al Principe di Napoli in Germania.

COBLENZA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 2. — Stasera grande ritirata colle fiaccole. Vi parteciparono tutte le bande dell'ottavo Corpo d'armata. I Sovrani ed il Principe di Napoli vi assistettero dal balcone del castello, entusiasticamente acclamati da enorme folla.

Il viaggio del Principe di Napoli in Germania e la Stampa francese.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 3. — Il *Figaro*, la *Justice* e l'*Autorité* pubblicano articoli contro il viaggio del Principe di Napoli in Germania.

Le grandi manovre.

Una prima fazione.

Centallo, 2 settembre.

Domattina si svolge una prima piccola fazione a divisioni contrapposte. Alle 4 la Divisione di Centallo, comandata dal generale Benzzi, muove da Centallo all'attacco di Fossano. La Divisione di Fossano, comandata dal generale Sterpone, superiore di forze obbligherà il nemico a ritirarsi. Lo scontro avrà luogo fra la Maddalena ed il Gerbo.

Scoppio di un cannone a Vinadio.

Vinadio, 2 settembre.

(STELLIO) — Ieri scoppiò un pezzo d'artiglieria ferendo due soldati, non però gravemente. Fu un vero miracolo se non avvennero disgrazie più gravi e più terribili, trovandosi parecchi soldati a non molta distanza.

Il generale A. Ricci, avvertito telegraficamente a Centallo, dove si trova per le grandi manovre, inviò qui d'urgenza un maggiore medico, che oggi stesso ripartì pel campo.

Borsa di Parigi *del 2 settembre.*

	apertura	chiusura
Consolidato Italiano	88 85	88 80
» Francese 3 0[0	97 32	99 25
» Id. 3 0[0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1[2 0[0 1883	104 72	104 80
Rendita Inglese	— —	97 1[2
» Spagnuola	62 11[16	62 11[16
» Turco Nuova	22 87	22 80
» Egiziano 6 0[0	— —	508 75
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0[0	— —	316 —
Id. Meridionali Azioni	— —	572 50
Banca di Francia	— —	4050 —
Canale di Suez	— —	2700 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	80 60	80 80

Vienna, 2.			
Mobiliare	324 25	Cambio su Parigi	49 65
Lombarde	104 25	Cambio su Londra	125 10
B. Anglo-Austr.	150 —	Lira italiana	45 —
Austriache	291 02	Rendita Austriaca	96 40
Banca Nazionale	988 —	Id. in carta	96 65
Napoleoni d'oro	9 97	Union Bank	249 50
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	118 95
		Id. Ungher. nuova	— —

Londra, 2 (Chiusura).			
Consolid. inglese	97 1[2	Egiziano 1883	100 1[8
Rendita Ital.	86 1[8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	60,000
Argento fino	33 7[8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	62 5[16		
Turco nuovo	22 1[4		

Genova, 2.			
Rend. Ital. cont.	89 51	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» f.m.	88 50	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1209 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	407 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	686 —	Nav. Gen. Ital.	303 —
» » Medit.	512 —	Raffin. Lig. Lomb.	293 —
		Sovvenz. p. Imp.	— —

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino 2 settembre 1893.

Prezzi invariati — Vendite di dettaglio per difetto di compratori.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 19 25 a 20 00 — *Grani* nazionali di altre provenienze da 20 00 a 21 00 — *Grani* esteri di forza da 22 00 a 22 50 — *Granoni* da 12 00 a 16 00 — *Avena* da 16 75 a 17 25 — *Segale* da 14 00 a 14 50 — *Riso* mercantile da 30 50 a 31 50 — *Riso* fioretto da 35 75 a 36 75 — *Farine*, marca F. da 28 50 a 29 00 — *Semola* dura da paste da 18 50 a 34 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Fallimenti. — *Acqui* — Venne dichiarato il fallimento di Lagna Michele orologiaio. A curatore venne nominato il signor Paolo Borelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 settembre, ore 9 antimeridiane. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 settembre. La verifica dei crediti avrà luogo il 17 ottobre, ore 9 ant.

Casale. — Nel fallimento di Bertoso Celestino la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 1° settembre.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		1°	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 40	44 [illegible]
» — per ottobre	»	44 75	45 —
» — a 4 mesi da novemb.	»	44 90	45 —
» — pei 4 primi mesi	»	46 90	46 00
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. a pel corr.	Fr.	39 —	39 —
» *raffinato* id.	»	118 50	118 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 50	41 —
» a tre mesi da ottobre	»	41 50	41 60
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) settembre 1° 2

Cotoni — Americani ed Egiziani tendenza ferma — Brasiliani e Surate tendenza calma. — Mercato in generale con domanda moderata.

			1°	2
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	6,500	5,500
Importazioni	»	»	2,000	1,000
Americani a consegnare				

		1°	2
pel corrente	D.	4 17[64	4 21[64
per settembre-ottobre	»	4 1[4	4 20[64
per ottobre-novembre	»	4 17[64	4 11[32
per gennaio-febbraio	»	4 10[32	4 10[32

Cotoni Americani in rialzo di 1[16.

HAVRE (sera) settembre		1°	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	3,400
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	80,000	1,000
Mercato calmo.			

BREMA (sera) settembre		1°	2
Petrolio — Mercato debole.			
» raffinato (disponibile)	Reik.	4 45	4 45

MARSIGLIA (sera) settembre	1°	2
Frumenti — Importazione quintali	9,488	2,448
Vendite »	21,500	2,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.		

ANVERSA (sera) settembre		1°	2
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	11 7[8
» » pei 4 mesi ultimi	»	12 5[8	12 7[8
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		1	2
Cambio su Londra	D.	4 81 1[2	4 81 1[2
» su Parigi	»	5 23 1[8	5 23 1[8
Cotone Middling	»	7 13[16	7 7[8
» » a New Orleans	»	7 5[16	7 5[16
Entrate cotoni in giornata balle N.		— —	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	— —
» pel Continente	»	— —	1,000
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	19	17 7[8
— » good	»	18 25	15 50
Zuccaro Moscabado N. 13.	»	5 1[2	5 1[2

Lunedì 4 corrente festa.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 settembre 1893.

Torino	44	83	29	30	28
Bari	54	11	88	53	44
Firenze	52	69	89	86	48
Milano	4	43	53	70	56
Napoli	79	1	80	10	65
Palermo	80	39	42	31	15
Roma	61	1	23	27	47
Venezia	71	27	81	24	62

Osservatorio di Torino. — 2 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +15,4 Massima +21,5. Minima della notte dal 3 settembre +16,5. Acqua caduta millim. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Un quarto d'ora dopo egli ridiscese nel vestibolo del pianterreno coll'aria perfettamente calma.

Ai domestici riuniti lesse una lettera di sua invenzione, dicendola firmata dal duca di Kandos, la qual lettera spiegava come il duca, costretto di partire improvvisamente pel castello di Kandos per affari urgenti, rimetteva per qualche giorno all'intendente Bernard la direzione della casa. In quella lettera pregava parimente il suo eccellente intendente Bernard di fargli spedire un baule pieno di oggetti di vestiario per sè e per la duchessa al castello di Kandos, dove dovevano dimorare per qualche tempo.

Tutto ciò era bene un poco inverosimile, ma Clermont non aveva la scelta dei mezzi, e seppe far così bene la sua parte, che i domestici, convinti o no, non osarono fare aperti commenti.

L'intendente Bernard indicò minutamente ciò che si aveva a mettere nel baule da spedire, dette ordini precisi pel servizio della casa e disse quindi che usciva per altre commissioni particolari del duca.

— Ecco qualche giorno di guadagnato, — si disse quando si ritrovò solo, — bisogna che le cose rimangano nello stato in cui sono sinchè io sappia precisamente ciò che mi minaccia. Corriamo, adesso, da Mariquita.

CAPITOLO II.

Diplomazia nera e bianca.

Luigi Clermont saltò nella prima vettura che incontrò e si fece condurre da Mariquita, in via Cuvier.

Là giunto, senza rivolgersi alla portinaia, attraversò rapidamente l'entrata, salì la scala e si fermò, tutto ansante, davanti alla porta della signora di Los-Rios.

Al suono del campanello, fu Mono che si presentò alla porta.

— Buon giorno, amico — gli disse Clermont colla sua voce la più conciliante. — Desidererei parlare colla tua padrona, la signora di Los-Rios.

— Padrona non c'è — rispose Mono.

— È uscita?

— Sì.

— Ma ella rientrerà presto.... l'aspetterò.... Ho grandi notizie da annunziarle.... notizie che la interessano assai.

— Inutile aspettarla.

— Perchè?

— Padrona non rientrerà.

— Senvia, mio caro amico, non è a me che devi dir ciò — fece Clermont, tentando inoltrarsi nell'appartamento. — Sono un vecchio amico della tua signora, io; non devi trattarmi come un estraneo, come un importuno al quale si nega di veder la signora.

— Sì.... so che siete amico mia signora.... voi chiamarvi Bernard.... voi essere intendente del duca di Kandos.

— Per l'appunto. Ebbene?

— Padrona ben triste partire senza vedervi.... ma vapore aspettava....

— Qual vapore? — fece Clermont inquieto e diffidente.

— Vapore Havre.... per America.

— Oh! insomma, amico, parliamo chiaro e cerchiamo d'intenderci. Mi dicesti dapprima che la tua padrona era uscita e mi dici adesso che è partita.

— Sì.... uscita.... partita per Havre.

— È all'Havre?

— Per prendere vapore e tornare in America.

— Quando è partita?

— Ieri sera.

— Non è vero! Tu mentisci! — fece Clermont fuori di sè.

— Io non mentire mai! mai!

— Se fosse partita non t'avrebbe lasciato qua.

— Io raggiungere padrona presto.

Clermont perdeva la testa. Decisamente respinse il negro ed entrò nella camera da pranzo, camera nella quale era già passato il giorno in cui era venuto a visitare Mariquita.

La sala da pranzo era ingombra di bauli, questa volta tutti chiusi.

Clermont la attraversò ed entrò nel salone. Esso offriva il medesimo aspetto della sala da pranzo; soltanto, un grosso martello su una sedia e un pacco di chiodi sul piancito indicavano che Mono era stato interrotto mentre finiva di chiudere le casse che erano ancora là dentro.

Clermont entrò nel salottino, poi nella camera da letto.

Tutto l'appartamento era deserto: ritornò nel salone e trovò Mono inginocchiato davanti ad una cassa, della quale stava inchiodando il coperchio.

— Dunque, — gli disse Clermont prendendolo per le spalle e scuotendolo forte, — dunque la signora di Los-Rios è all'Havre?

— Sì.

— Sola?

— No.

— Con chi?

— Con Carmen.

— Chi è Carmen?

— La cameriera di mia signora.

— Perchè non sei partito anche tu con lei?

— Io rimasto sorvegliare bagagli.... padrona non ama tutto ciò con sè.

— E devi raggiungerla?

— Sì.

— Quando?

— Quando tutto terminato.

— Ma ella sarà allora in viaggio per l'America.

— Non ancora.... vapore parte fra tre giorni.... Sarò laggiù io.

Clermont era esasperato.

— Senti, — disse a Mono prendendo un tono carezzevole, — rispondimi sinceramente.

— Io dire tutto a voi.

— Ieri sera, quando la tua padrona è rientrata, una signora era con lei.

— No, — fece Mono, — padrona sola.... ma non sola quando partita.

— Ah!

— Carmen accompagnava padrona.

Clermont serrò i pugni; ma si contenne ancora, e traendo un biglietto di banca dal suo portafogli, lo mostrò a Mono.

— Conosci questo? — gli domandò.

— Denaro! — fece il negro, ridendo e mostrando tutti i suoi denti bianchi.

— Cento franchi, amico. È tuo tuoi, se li vuoi.

Mono porse la sua mano enorme; ma Clermont ritrasse il biglietto.

— Bisogna guadagnarli — disse.

— Cosa fare?

— M'hai a dire la verità.

— Io detta verità.

Porgeva sempre la mano.

— Allora la signora di Los-Rios è veramente all'Havre?

— Sì.

— E partendo oggi, potrei ancora raggiungerla?

— Sì.

— Ne sei sicuro?

— Sicuro, sì. Padrona disse: vecchio amico prossimo venire raggiungermi.

— Ah! Ha detto così? Perchè non me lo dicesti prima?

— Io credere voi sapeste.

Clermont stette un momento in silenzio.

— Contento, sì? — riprese Mono porgendo di bel nuovo la mano per prendere il biglietto.

— Molto contento, mio buon amico — rispose Clermont.

Rimise il biglietto nel portafogli e il portafogli in saccoccia.

Il negro fece una smorfia.

— Vado a raggiungere la tua signora — gli disse Clermont — e ti darò questo denaro laggiù.

— Davvero?

— Parola d'onore.

Il negro sorrise.

— Arrivederci — fece Clermont.

E si diresse verso la porta d'uscita.

(*Continua*).